ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - N. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

Le trattative in Indocina fra il gen. Navarre e i comunisti

I feriti di Dien Bien Phu sgombrati in elicottero

Sono circa duemila (1300 gravissimi) e non possono essere trasportati sulle ambulanze - Sconvolti dalle bombe i campi d'atterraggio della cittadella - Imminente un incontro fra una delegazione francese e il gen. Giap - Un gruppo di difensori sperduto nella giungla - Le truppe rosse tentano di isolare Hanoi

HANOI, martedì sera.

Il generale Henri Navarre, comandante in capo delle truppe dell'Unione in Indocina, ha ricevuto disposizioni per mettersi in contatto con il Vietminh e trattare il passaggio dei duemila feriti (1300 dei quali molto gravi), superstiti della guarnigione di Dien Bien Phu. L'annuncio è stato dato stamane dalla Agenzia d'Informazioni A.F.P. in seguito all'offerta fatta ieri dai rappresentanti del Vietminh a Ginevra.

Citando fonti autorizzate, l'Agenzia ha detto: «Istruzioni nel senso predetto sono state inviate al generale Navarre nel pomeriggio di ieri. Le fonti diplomatiche francesi hanno dichiarato che, non appena è stata fatta la comunicazione a Ginevra dalla parte comunista, il Ministro degli Esteri Bidault ha telegrafato a Parigi, perchè venissero date le necessarie disposizioni al generale Navarre. L'ordine è stato trasmesso in linguaggio chiaro, onde accelerarne l'esecuzione».

Navarre ha già cominciato le trattative con il gen. Giap. Il problema più complesso sarà quello del trasporto che potrà essere effettuato soltanto in aereo. Va considerato che l'ospedale più vicino alla zona di Dien Bien Phu si trova ad Hanoi (350 chilometri dal campo di battaglia). Occorrerà fra l'altro riparare la pista d'atterraggio, sconvolta dalle bombe e assolutamente impraticabile. I primi trasporti si effettueranno in elicottero: già sono stati mobilitati tutti gli apparecchi disponibili.

La radio del Vietminh comunista ha precisato che a tutto il personale sanitario francese, (30 medici e un centinaio di infermieri) è stato concesso di tornare nell'ospedale sotterraneo di Dien Bien Phu e di occuparsi dei feriti.

Sembra essere confermata la notizia secondo la quale un gruppo di difensori della caduta cittadella di Dien Bien Phu sia riuscito ad aprirsi un varco fra gli assalitori comunisti e darsi alla fuga.

Tuttavia si rileva che il numero dei fuggiaschi deve essere piccolo e che la direzione da essi presa è ignota. Inoltre essi debbono aver cercato scampo nella jungla, da cui è circondata la cittadella, e che prima di raggiungere una località amica debbono compiere parecchi giorni di marcia in una regione impervia, battuta dai ribelli.

Intanto nei circoli militari si ha l'impressione che il generale Giap, comandante in capo delle forze del Vietminh, stia concentrando la sua attenzione sul delta del Fiume Rosso, regione d'importanza vitale per tutta l'Indocina. I guerriglieri comunisti operanti in quella zona stanno intensificando gli atti di sabotaggio, e le forze regolari vietminite hanno iniziato gli attacchi contro i posti avanzati a sud e a nord-ovest di Hanoi.

Gli attacchi delle fanterie comuniste sferrati nelle ultime 24 ore contro quattro capisaldi nella regione d'Hanoi fanno temere che il generale Giap abbia in mente un'operazione di carattere spettacolare: l'isolamento d'Hanoi.

La minaccia si profila concretamente, poichè l'insolita scarsezza delle piogge stagionali ha già consentito ai comunisti di ridistribuire le loro forze nella regione compresa fra Pnom Penh e Saigon. Per ora, tutto è calmo in quel settore. Ma è chiaro che il Viet Minh, quando deciderà di agire, si troverà in una posizione relativamente favorevole, per tagliare le comunicazioni fra Saigon e la capitale della Cambogia.

Sei anni di Presidenza

Circondato dall'affetto del popolo italiano, Luigi Einaudi ha iniziato oggi il settimo anno della sua alta carica alla quale venne eletto l'11 maggio 1948

Soddisfazione a Ginevra per la tregua in Indocina

Ginevra, martedì sera.

L'impressione che si è tratta dalla seduta di ieri alla Conferenza è che le discussioni si svolgeranno su schemi assai meno rigidi di quelli che caratterizzarono le inconcludenti discussioni sull'unificazione e l'assetto politico della Corea. E prevale altresì l'opinione che, per l'Indocina, si avrà qualche risultato positivo.

All'inizio della seduta è stato il delegato del Vietnam (filo-francese) a proporre a Molotov che sia data la precedenza assoluta alla discussione della possibilità di una tregua per sgomberare i feriti da Dien Bien Phu, tregua giustificata da ben chiare «ragioni di umanità».

Poi ha preso la parola il Primo ministro del regime comunista del Vietminh, Phan Van Dong, il quale ha addirittura formulato un piano di pace per l'intera Indocina, da contrapporre a quello francese di alcuni giorni or sono. Per la chiarezza, quindi, la Conferenza ha dinanzi a sè due piani, uno francese ed un altro comunista. Il piano comunista è fondato su una sollecita cessazione del fuoco, da attuare sulla rinuncia a «rappresaglie» sia dall'una e sia dall'altra parte. Altra condizione è che sia vietato l'ingresso di nuove truppe, armi o munizioni in Indocina per potenziare le forze delle due parti in conflitto.

Successivamente lo stesso delegato del Vietminh comunista ha fatto la proposta che i comandanti delle due parti sul campo si incontrino per convenire lo sgombero dei feriti e degli ammalati da Dien Bien Phu, che ammonterebbero complessivamente a quattromila. Siffatta proposta ha [illegible] un aperto stupore in Bidault e nella intera delegazione francese. Il primo, che nei giorni scorsi si era sforzato in tutti i modi di ottenere una tregua delle ostilità per poter mettere i feriti al sicuro, non ha potuto non commentare, in presenza di noi giornalisti che «è meglio tardi che mai».

Poi, un portavoce della delegazione del Vietminh ha annunciato che i francesi hanno «accettato» la proposta di evacuazione e che il «problema è risolto». Restano da fissare soltanto i particolari tecnici dell'operazione, che certamente vedrà in atto un nuovo «ponte aereo» di avio-ambulanze.

E' giunto ieri sera in aereo da Parigi l'ambasciatore sovietico presso il Governo francese Sergej Vinogradov. Non si conosce lo scopo della venuta del rappresentante diplomatico russo, nè i funzionari sovietici si sono resi reperibili per essere interpellati in merito.

Kingsbury Smith

Al «pool» di Strasburgo

L'on. De Gasperi succede al belga Spaak

Strasburgo, martedì sera.

L'on. Alcide De Gasperi è stato oggi eletto all'unanimità e per acclamazione nuovo presidente del Parlamento europeo del piano Schuman.

Dopo l'elezione dell'on. De Gasperi il Parlamento carbo-siderurgico ha ascoltato il messaggio sullo «stato dell'Unione», pronunciato dal presidente dell'alta autorità del «pool» Jean Monnet. Egli ha parlato sulla passata attività dell'amministrazione economica delle industrie pesanti dei sei Paesi.

Le indagini sul colpo al Banco-pegni di Torino

Caduta anche la traccia dell'orologio

Stamane in Questura si attendeva il colpo di scena: la traccia era un orologio che si riteneva provenisse dal Banco-pegni di via Carlo Alberto 22. La notizia è stata successivamente smentita. (Il servizio di cronaca in seconda pagina)

DOMANI, ALLA CORTE D'ASSISE DI VERONA

Davanti ai giudici la tragedia di Roncà

La fulminea scena nel caffè del paese all'ora della Messa - Perchè il giovane farmacista impugnando due pistole, sparò sul fratello, professore di matematica, ch'era intento a giocare alle carte - La confessione dell'omicida - L'ultima lite e la disperata decisione - Sconcertante la figura della vittima: in casa aggressivo e violento, coi suoi allievi buono ed affabile

Nostro servizio particolare

Verona, martedì sera.

Domani, mercoledì, davanti ai giudici della Corte di Assise della nostra città, comparirà il ventitreenne farmacista Daniele Zamboni, che il 12 gennaio scorso, in un caffè di Roncà Veronese, uccise il fratello professore Francesco, di 36 anni, sparandogli addosso otto colpi di rivoltella. La attesa per il processo è vivissima, specialmente a Roncà.

Perchè il Daniele Zamboni ammazzò il fratello? Appena arrestato l'assassino dichiarò agli agenti: «Ho ucciso Francesco per liberarmi da un incubo; forse ora avrò sonni più tranquilli». La tragedia che i giudici delle Assise stanno per rievocare, è forse condensata tutta in queste frasi: in sostanza, il giovane farmacista avrebbe ucciso per liberare lui e la famiglia dall'incubo della pazzia di Francesco la cui presenza in casa era divenuta, soprattutto negli ultimi anni, veramente insopportabile.

Francesco Zamboni era sostanzialmente un paranoico. Un paranoico con lunghi periodi di lucidità che lo facevano apparire, quand'era lontano da casa e dai suoi, un individuo del tutto normale. Così lo ricordano ancora i suoi allievi del ginnasio-liceo «Stimate» dove egli insegnava da un paio d'anni dopo essersi laureato a Padova in matematica e fisica. Buono, affabile, intelligente, lo trovavano gli amici e i compagni quando si incontrava con loro per chiacchierare o per fare una partita a carte. In famiglia, invece, Francesco era un altro. Impetuoso, ribelle, collerico, aggressivo rendeva la vita impossibile al vecchio padre Leone — che gestisce a Roncà la locale farmacia — ai fratelli Giuseppe, Daniele e Cesare, alle sorelle Natalina, Tatiana, [illegible] e Maria.

La vittima Francesco Zamboni, insegnante di matematica

In paese, quando si seppe del delitto, si udì sussurrare che la moglie di Leone Zamboni — scomparsa cinque anni or sono — fosse morta a causa delle sofferenze causategli dalla condotta del figlio Francesco. Ma sono voci. E' certo comunque che per colpa del Francesco la famiglia Zamboni attraversò tristi periodi e se non si decise mai a far ricoverare il congiunto in un ospedale psichiatrico fu proprio a cagione di taluni preconcetti sovente diffusi tra la borghesia italiana, la quale teme lo «scandalo» più del proprio dolore. Si ricordano ancor oggi a Roncà frequenti scenate in casa Zamboni provocate dalla furia del Francesco. Si racconta come questi rivolgesse, al capezzale della madre morente, offese atroci a tutta la famiglia; si racconta com'egli solesse sparare con una «Robert», alle gambe delle sorelle per spaventarle oppure tagliuzzare senza scopo l'abito nuovo che aveva regalato ad esse il giorno prima. I contadini del luogo affermano che non vi è componente della famiglia Zamboni che non porti sul corpo le tracce delle violenze del Francesco.

Il delitto nacque proprio in seguito ad una ennesima violenza del professore. Egli si trovava nel retrobottega della farmacia del padre assieme al Daniele. Fra i due sorse, per futili motivi, un litigio: e presto i due fratelli vennero alle mani. Daniele, più debole, tempestato di pugni e di calci, cadde alla fine a terra. In quel momento sopravvenne il padre il quale si sentì così apostrofare dal Francesco: «E ti, cinato, perchè no ciàpite (prendi) le so difese?». Il vecchio genitore, abituato a queste offese, non ci fece caso e corse ad aiutare il Daniele mentre Francesco usciva diretto al caffè dove lo attendevano gli amici. Con questi, come se nulla fosse accaduto ed in tutta cordialità, iniziò a giocare una partita a «ramino».

Pochi minuti dopo lo raggiunse il fratello Daniele, che, entrato nell'esercizio si aggirò nervosamente fra i tavoli e si avvicinò poi al banco chiedendo un caffè. Mentre stava sorseggiando cominciarono a suonare le campane che chiamavano i fedeli alla Messa: erano le 10 della domenica 17 gennaio 1954. In quell'attimo Daniele estrasse dalle tasche del cappotto due pistole, le puntò sul fratello che a pochi passi da lui continuava a giocare a «ramino», e sparò follemente. Fu un attimo e nessuno, il per lì, capì bene quello che era successo. Si udì solo, nell'indescrivibile parapiglia che sopravvenne il tonfo sordo del corpo di Francesco che dalla sedia stramazzò al suolo. Cercarono subito di prestargli soccorso, ma tutto fu vano: egli giaceva inanimato in una pozza di sangue.

g. fag.

ROMA, martedì sera. — Un vispo maschietto ha dato ieri alla luce una fanciulla di quattordici anni. L'insolito evento si è verificato al quartiere Monteverde, in una casetta di via Orti degli Spagnoli. La giovanissima madre, che si chiama Maria Barucca, era andata sposa a un operaio ventenne. (Nella telefoto la Barucca col marito e il bimbo)

Sepe interroga l'ex-questore Polito

Roma, martedì sera.

Stamane dopo le 10,30 è giunto all'ufficio del dott. Sepe l'ex Questore di Roma dott. Saverio Polito. Egli era accompagnato dal commissario di P. S. del palazzo di giustizia dott. Gatti. Il dott. Polito è stato ricevuto immediatamente dal magistrato.

CON UNA CALZA DI SETA

Strozzata la suocera dell'attore Rennie

Il raccapricciante delitto in un quartiere londinese, mentre il noto artista si trova a Roma - L'assassino (ancora sconosciuto) ha mandato alla vittima un mazzo di fiori

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un orrendo crimine è stato commesso nella casa londinese del noto attore cinematografico Michael Rennie, che si trova in questi giorni a Roma per girare un film. Un ignoto assassino ha infatti strangolato nel suo appartamento, con una calza di seta, la [illegible] signora Violet Mc Grath, suocera dell'attore.

Il delitto è stato scoperto dalla figlia dell'uccisa, la signora Rennie, tornata in aereo, da Roma con il bambino David e la governante. La signora Rennie (una bella donna sui 35 anni, ballerina di varietà, negli anni precedenti il matrimonio) arrivava a Londra ieri nel tardo pomeriggio e subito si recava in taxi alla sua abitazione. Ma aperta la porta uno spaventoso spettacolo colpiva il suo sguardo: la madre giaceva sul pavimento della anticamera, morta, con una calza di seta attorcigliata attorno al collo.

Un reparto di Scotland Yard giungeva pochi minuti più tardi e subito avevano inizio le investigazioni che sono tuttora in corso mentre telefoniamo. In base ai primi indizi, la polizia sembra ritenere che l'assassinio sia stato commesso da un ladro penetrato nella casa con l'intenzione di rubare e trovatosi all'improvviso di fronte alla signora Mc Grath. Vi sono però due elementi che scompigliano questa tesi e che pongono il crimine in una prospettiva del tutto diversa:

1) nessun oggetto di valore è scomparso dalla casa e non sono stati neppure rubati i gioielli che la vittima aveva indosso al momento del delitto. Sulla signora Mc Grath sono stati trovati una collana, braccialetti, due anelli di grande valore e l'orologio d'oro da polso;

2) tracce di un «visitatore» sono state scoperte su un tavolino nel salotto. Sono stati trovati infatti due fiaschetti di vino vuoti e due bicchieri, uno dei quali recante tracce delle labbra dell'uccisa.

Il crimine è stato dunque commesso da persona nota alla signora Mc Grath e da lei ricevuta nella casa, senza alcun sospetto e timore?

Scotland Yard non esclude questa possibilità, ma sottolinea l'interrogativo che la fosca tesi fa immediatamente sorgere: chi mai poteva avere interesse ad assassinare l'anziana signora? La suocera di Michael Rennie — così si afferma — non aveva nemici e faceva vita molto tranquilla e ritirata. Perchè mai questo visitatore — inoltre — uccise la donna in anticamera e non nel salotto dove sembra essere a lungo rimasto con lei?

E infine vi è un altro singolarissimo, inspiegabile fatto su cui la polizia sta ora attivamente investigando. Mezz'ora dopo l'arrivo di Scotland Yard, un fattorino recapitava all'abitazione dei Rennie un gran mazzo di fiori. Veniva subito rintracciato il negozio da cui il mazzo era partito e, qui, una commessa segnalava che l'ordinazione era stata fatta, due ore prima circa, da un signore, il quale però non aveva voluto unire ai fiori alcun messaggio di saluto. Ed ecco quindi scaturire altri punti interrogativi: è l'uomo che inviò il mazzo l'omicida della signora Mc Grath? Furono forse quei fiori l'estremo macabro saluto alla vittima da parte dell'assassino?

Mario Ciriello

ULTIMA ORA

Quattro morti a Ravenna per lo scoppio di un ordigno

RAVENNA, martedì sera.

Quattro operai morti e sette feriti sono il bilancio di una sciagura avvenuta questa mattina a Primaro di Ravenna. Verso le ore nove, un gruppo di operai, addetti alla costruzione della massicciata sulla via Romea, stava compiendo lavori di scavo di terreno, che doveva essere trasportato sul terrapieno della nuova strada in costruzione, quando una terribile esplosione ha travolto il gruppo. Si trattava di una granata di 88 mm. germanica residuato di guerra.

Sul terreno rimanevano i cadaveri di due operai, il ventiquattrenne Antonio Bianconi, di Alessandro, abitante a Sant'Alberto, e il trentaduenne Leopoldo Taroni; gli altri venivano trasportati all'ospedale con autoscafi e uno dei feriti giungeva a Ravenna già cadavere. Si tratta di Lino Bastgli, di Mezzano. Successivamente decedeva anche Stefano Bezzi, pure di Mezzano.

I feriti sono: Edoardo Vannini, di Antonio, di 45 anni, abitante a Sant'Alberto, il quale versa in gravissime condizioni; Antonio Casaglia, di Carlo, di 21 anno, da Mezzano, gravemente ferito agli occhi; Giovanni Fagli, di Giulio, di 18 anni, abitante a Primaro; Ezio Muccioli, di Domenico, di 29 anni; Francesco Malleri, fu Luigi, di 42 anni; Romano Galminelli, di Antonio, di 30 anni; Fernando Dal Monte, di Giuseppe, di 33 anni, tutti da Mezzano; Cesare Leoni, di Gaspare, da Villanova di Bagnacavallo.

Il quadro era capovolto ma nessuno se ne accorse

LONDRA, martedì sera.

Un quadro d'un pittore astrattista è rimasto appeso per una settimana alla rovescia, in una sala della «Royal Academy» di Londra, senza che nessuno se ne accorgesse. Non solo, ma esso è stato anche acquistato.

L'autore che è il cinese Cong Wu-lei, non è rimasto affatto seccato per l'errore. Egli ha spiegato che il quadro, intitolato «Fuoco nel sole», può essere guardato, con lo stesso effetto, da qualunque lato.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
Ren.02	63 10	63 10	A.Gen.	13.040	13.050
Ren3½	64 23	64 25	An.Am	2850	2850
» f. a.	64 55	64 55	Anelli	5650	5640
Red3½	81 35	81 25	[illegible]	1268	1262
» f. a.	81 35	81 35	Tor.M.	132 —	132 —
Ren5%	96 90	97 20	Italgas	1578	1589
» f. a.	97 —	97 40	Sip	1177	1175
Bnd5%	92 90	92 90	Terni	174 —	173 —
» f. a.	93 —	93 —	P.C.E.	518 —	519 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Si accentua la disparità di tendenza fra le Fiat e i rimanenti settori. Le Fiat stesse, già ampiamente ricercate nel dopoborsa di ieri, sviluppano un'ulteriore energica spinta al rialzo. I rimanenti settori risultano incerti, in genere poco trattati, affidati ad una generica resistenza in sede di listino.

Interessante il comportamento delle Pirelli nettamente in ripresa a metà seduta e al listino. Qualche scambio sulle Eternit e sulle Italgas non lascia traccia visibile sulle quotazioni di questi titoli.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa qualche realizzo [illegible] in genere i corsi, senza tuttavia spostare il mercato dal quadro di una facile resistenza di fondo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 146 3/4-147 3/4; franco francese 173-175; oro fino 719-720; argento 15,80-16.

A MILANO

L'intonazione sostenuta del mercato ha conferito la sua impronta anche alla quasi totalità della riunione odierna. Nuovi massimi di prezzo venivano raggiunti a metà seduta sui titoli più in vista.

Soltanto in chiusura, comprensibile afflusso di realizzi di beneficio attenuava alquanto la brillantezza della quota.

Oltre alla Fiat, che conservava il ruolo di guida del mercato, la spinta al rialzo si manifestava su entrambe le Pirelli, già da ieri in movimento, sull'Eternit e su altre voci isolate. Gli elettrici riuscivano a tenersi sui massimi già toccati, senza però progredire ulteriormente. I finanziari di controllo rimanevano alquanto in ombra.

Contrastati i tessili. Degno di rilievo è il contegno sostenuto della Caini.

Mercato sempre bene orientato nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. [illegible]; dollaro canadese [illegible].

Ecco i prezzi: Gener. 13.070; Fibre 2300; Viscosa 1287; Finalder 482; Montecatini 1258; Ansaldo 948; Centrale 3020; Fiat 729; Nebiolo 9,75; Edison 2004; Sip 1170; Terni 172,50; Unes 433,50; Romana Zucchero 1165; Stet 2215; Anic 1325; Saffa 1265; Italgas 1583; Rumianca 1073; Burgo 10.240; Italcementi 9040; Pirelli 1740; Pirelli e C. 1575.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6300-6500; marengo 4675-4775; sterlina unit. 1730-1760; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,50-147,75.

Intervista con la luna

Come l'ottenni, non posso dire. Fu un momento isolato di intimità con gli spazi. Vi dirò che ero in cima a una montagna e che la luna stava appuntando su ogni guglia un fiore di luce. Io mi ero purificata salendo: ogni strato d'aria mi aveva spogliata di una passione. Avevo l'anima liscia come la carne di seta di un bambino. In stato di grazia, leggera, inazzurrata, guardavo la luna che, seduta su una guglia, ammiccava incoraggiante.

Non esitai e: — Cara luna — le dissi — Scusa la confidenza, ma come vedi anch'io sono in bilico fra terra e cielo come stai tu che ciondoli su quell'incomodo sedile e tremi. In questo momento mi sento divelta dalla terra. Potrei ugualmente trovarmi sul tuo paesaggio o sulla stella Alfa del Centauro, tanto compatto è il silenzio e profonda la solitudine. Nessun momento migliore di questo perchè tu mi spieghi. Devi dunque sapere che io sono una di quelle creature che hanno avuto gran fortuna nei secoli passati quando non si vergognavano dell'essere loro. Ora lo nascondono. Tuttavia ti confesso che i poeti sono ancora poeti anche se ovunque rintocca la diana dell'atomica, minacciando di volatilizzare in un fiat la terra con annessi e connessi e ridurla a un bel bioccolo nel cielo. Poeti e innamorati presi da follia sono tuttora sensibili al tuo fascino come ai tempi di Salomone, di Omar Khayyàm o di qualche ignoto cantore del Nilo che tramortiva vedendoti fiorire sui palmizi dell'isola di Tebea. Ma devo dirti che tu li inganni. Tu sali al loro cervello come i fumi di un cocktail e poi li precipiti nell'ispido agone del reale. Tu abbozzi, favoleggi, trami e poi ti sottrai con un distacco degno di una più grande divinità. Dalla serica alcova della tua notte ci si risveglia con un bruciore di sale amaro sulle labbra deluse.

Del resto, non c'è da meravigliarsene. Che sei tu? Gelida pietra. A vederti così pallida e vanescente travolare pel cielo, ci si direbbe la Fata Morgana, ma se si potesse avvicinarti, si scorgerebbe un convulso di macigni, terrificante per i nostri occhi umani. Non hai viscere di fuoco nè di sangue. Non la tenerezza di un filo d'erba, la commozione di un fruscio d'acqua, il pendolo tintinnare di una brezza. Sì, lo confesso: anch'io ti ho cantata e lusingata. Ma questa è l'ora della verità. Tu sei lì, in cima alla mia mano, con quel tuo volto ciondolante di perdinotte: intorno a noi non c'è che silenzio e tra noi la compiuta verità del silenzio.

La luna ebbe un sorriso argento e sibillino, un breve riso tra notte e giorno, quale soltanto una creatura eterna come lei può fare e si degnò di rispondermi. Da persona intelligente non parlò per generalizzazioni, non sonò reboanti parole pompose come tuoni, ma si spiegò mite e suasiva con un esempio.

— Poco fa — cominciò dunque la luna assestandosi più comodamente sulla guglia per non turbare la parola con tremiti di raggi — io mi trovavo sopra un lago. Lo guardavo con tutti i miei occhi di luce perchè, a te lo voglio confidare, le mie orfane vene si struggono di quella linfa della terra che brilla cresce e spumeggia sotto i miei raggi. I beni che non possediamo ci fanno morire di desiderio: io amo dunque quella vostra acqua meravigliosa e me la bevo con gli occhi e l'accarezzo. Ma torniamo al lago. Il mio sguardo si arrestò su una terrazza fiorita d'azalee. Ti devo confessare che anche le piante e i fiori stanno dentro il mio cuore come creature nel seno della madre. Di certe vostre corolle sono addirittura innamorata... Ma basta anche di questo. Le azalee brillavano sotto i miei raggi tutte incipriate di argento rosato come questi ghiacciai nella luce del tramonto. Io mi divertivo a inghirlandarle con i più bei gioielli del mio scrigno. Ma il mio appassionato lavoro fu interrotto da un uomo e da una donna che apparvero sulla terrazza. Ne fui contrariata ed ebbi la tentazione di ritirarmi dietro una nube. Ma il tono delle loro voci mi trattenne. Quella dell'uomo era dura e tagliente. sibilava come il fulmine quando precipita su di voi da questi spazi. La donna aveva invece una voce stanca, soffocata, come fosse allo stremo delle forze. Ma l'uomo non le badava. Era come se non l'udisse, non vedeva che se stesso e la sua spietata decisione. I suoi occhi avevano la luce fredda di chi non ama più. Tutt'a un tratto cessò di parlare, si levò e scomparve ed io che, si sa, di amanti ho una pratica millenaria, capii che se ne andava per sempre.

La donna rimase sola, in piedi in mezzo alla terrazza. Esitò un istante, poi si buttò su una panchina e il suo pianto proruppe e crebbe in un singulto disperato. Infine si chetò. Con una calma strana, pesante, si avvicinò alla balaustra. Gli occhi atoni presero a guardare l'acqua. La fissava in un modo così intenso, così definitivo, che io ebbi paura e rabbrividii nella rete dei miei raggi. Ebbi allora l'ispirazione di allontanarmi dalla terrazza perchè, vedendo il buio nero delle acque, essa, terrorizzata, ne distogliesse lo sguardo. Ciò avvenne infatti. La donna si ritrasse e tornò sulla panchina. Respirai, pensando che il pericolo fosse scongiurato. Ma mi sbagliavo. Ella restava sempre sulla panca e la vedevo tremare di freddo nel piccolo esile corpo. Tuttavia ad un tratto fece una cosa insolita. Si tolse la giacca pesante che la ricopriva ampiamente, poi la maglia azzurra e la veste. Rimase in una sottoveste trasparente, quasi aerea, e così svestita si stese sulla panchina. La mia esperienza millenaria di pene femminili mi aiutò a comprendere: quella donna si distruggeva così, non avendo il coraggio di buttarsi in acqua. Feci del mio meglio per salvarla, credilo. La avvolsi in pieno nella mia luce, ma i miei raggi sono freddi, non sono che un riflesso del sole e del calore. Ella rimaneva là inerte. Non più lacrime, non più sussulti, la lucida chioma azzurrina disciolta nelle braccia ripiegate. «Quella donna si offre al male e alla morte» pensavo disperatamente. Feci allora un ultimo tentativo. Presi uno dei miei raggi più fulgenti, lo feci zoccare sul lago e scorsi una barca vagabonda che scivolava lentamente. Sulla barca c'era un uomo che vogava, uomo che era giovane e vigoroso. Concentrai la mia forza magnetica su quella barca, la attrassi sul filo del mio raggio. Non l'abbandonai un istante e la condussi fino alla terrazza. Questa era bassa sul lago, quasi a fiore dell'acqua. L'uomo scorse la forma allungata e arrestò la barca. Ma non osò chiamare. Io premetti con la potenza dei miei raggi sulla figura femminea stesa nella guaina lucente. La chioma lustrata scintillava, le braccia avevano bagliori di perla. Allora l'uomo affascinato prese a cantare. Prima in sordina, poi con voce piena, vibrante. La donna si levò sgomenta, si vide quasi nuda e si ritrasse. Il giovane stette incerto a contemplare la terrazza vuota, poi, piano, rivoltandosi indietro, si allontanò. Ma io so che più tardi, domani o dopo, un magico richiamo lo affiderà ancora in quel luogo poichè il corpo della donna, fasciato dai miei raggi, aveva uno splendore irresistibile. Il momento cruciale è passato. Non ripeterà il tentativo. Ma patirà la solitudine che è immensa sopra un lago e... domani è un altro giorno, non è vero?

Un breve sfioccare di raggi, come un tralcio di lillà primaticcio, passò sul volto della luna. Un istante mortale vuoto di lei, e poi ancora la sua figura pensosa fu in cima alla mia mano. Riaccendendo tutti i suoi occhi di luce, riprese a parlare: — Poco prima — disse con voce mutata, discorsiva — mi trovavo a Sciangai, sul porto. Mentre aguzzavo lo sguardo su quel brulichio di uomini e di navigli, io ho dire che a bordo d'una giunca un uomo era stato ferito e buttato in mare. C'era tumulto sull'imbarcazione. Un compagno del ferito gridava la propria innocenza, ma nessuno gli voleva credere perchè si sapeva che i due marinai erano stati graffiati dalla stessa spina frequentando una fulgida rosa in una casa da tè di Macao. Tentarono di legarlo, ma riuscì a fuggire. Lo vedevo correre come un pazzo sulla banchina, cercare rifugio dietro le casse accatastate. Solo io sapevo che il suo cuore era puro e alieno dal male. Infatti, al momento del delitto, appoggiato a poppa, egli mi contemplava nostalgicamente, rievocando il riso fuggevole degli occhi stretti, l'aroma inebriante di quel fiore di gioia. Volli dunque aiutarlo e quando, braccato, stava per attraversare una striscia di luce che lo avrebbe svelato, mi nascosi in fretta dietro una nube e li stetti acquattata finchè riuscì a sfuggire ai suoi inseguitori. Ora è lontano. Io sola so dove si muove, ma non lo scoprirò.

Tutto io vedo di questi... — aggiunse la luna — Quel brulicare di insignificanti microbi, così insensati e ridicoli nella loro agitazione, mi moverebbe al riso se non mi ispirasse pietà. Vorrei distaccarmene, ma non ne sono capace. Ora, per esempio, me guardando un bambino dinanzi a una miserabile isba. E' così minuscolo e la distesa siberiana così grande! Egli ha perduto la sua palla. Una cosa da nulla, non è vero? Eppure la cerca affannosamente e piange e si dispera. Io so che è rotolata in quell'arbusto tisico, laggiù, al limite del campo. Raccoglierò i miei raggi, li dirigerò su quell'arbusto e condurrò il piccino alla sua palla sul filo della luce. E' così, mia cara — concluse ciondolando. — E' così ogni notte, dal tempo dei tempi. So che c'è chi mi accusa di indifferenza e di crudeltà, ma non ho mai pensato sulla gratitudine degli innamorati e dei versificatori. Mi basta l'amicizia di certi uomini d'oriente. In Cina, per esempio, tu sapessi come mi attendono! Sono la benamata laggiù, la confidente di vecchi e giovani, di sani e malati. Essi invadono i cortili per farmi festa, aprono le finestre alla mia luce, le porte delle verande, piegano il ramo del salcio perch'io possa giungere al loro letto. Ed io, commossa, verso fiumi d'incantesimo nei loro giardini, entro familiare in ogni luogo riposto, li cerco nelle alcove, bacio i loro volti. Questa è la verità. Tu mi hai chiamata «perdinotte», non è vero? Ebbene, forse ora non lo ripeterai...

Non ebbi il tempo di rispondere perchè, d'improvviso, la luna aveva lasciato il suo sedile eccelso e, caracollando lungo la pioggia, era scesa sull'altro versante. Tutt'intorno fu buio e panico silenzio. Ma ancora, dal vuoto, udivo la sua voce e cielo, nubi, aria e montagna vibravano dell'alito di lei.

Delfina Pettinati

LA «NONNA» RIDIVENTA L'ANGELO AZZURRO

Marlene Dietrich a Londra si esibirà come canzonettista

Febbre di preparativi per la "storica première" - Margaret accanto ai Windsor? - Due problemi preoccupano Marlene: la vicinanza del pubblico e la trasparenza dei suoi sei fiabeschi vestiti, pagati quattro milioni ciascuno (un'attrice americana ha commentato: "Chi spende tanto per un abito non può essere che una demente")

Dal nostro corrispondente

Londra, maggio.

«Ci dispiace, signore: non abbiamo più un solo posto libero. Tutto prenotato, non solo per la serata inaugurale, ma anche per quelle successive». E' questa la risposta che ricevono coloro — e sono migliaia — i quali, in questi giorni, stanno tentando di prenotare un tavolo, per il 21 di giugno, al Café de Paris, uno dei più celebri e lussuosi locali notturni di questa capitale.

La grande serata

L'avvenimento giustifica l'accesso interesse. Quella sera, infatti, la direzione del locale (famoso per i suoi eccellenti «cabarets») presenterà all'elegante pubblico (abito da sera obbligatorio) uno spettacolo veramente straordinario. Marlene Dietrich in una serie di «numeri musicali», ognuno dei quali verrà presentato da Noel Coward, il commediografo-attore inglese.

Di questo evento sono mesi che se ne parla a Londra ed è ormai noto a tutti — i giornali l'hanno scritto e riscritto — che per la «storica» première verranno forse al Café de Paris il duca e la duchessa di Windsor (intimi amici della Dietrich e intimissimi di Coward), Charlie Chaplin e una frotta di personalità del cinema e del teatro, giunte a Londra dai quattro punti cardinali. (Sembra perfino che la première abbia dato origine a una piccola discussione a Buckingham Palace. La principessa Margaret avrebbe infatti manifestato il desiderio di assistere alla première, ma i suoi consiglieri starebbero tentando ora di dissuaderla, perchè preoccupati appunto dalla probabile presenza, quella sera, al Café de Paris, del duca di Windsor. Potrebbe, infatti, la principessa sedere allo stesso tavolo dell'ex-re? Certamente no. E se sedesse a un tavolo separato, potrebbe forse fingere, per tutta la sera, di non vedere lo zio? Situazione imbarazzante, essendo soprattutto il Café de Paris un locale un po' angusto).

Affolleranno inoltre la sala — il 21 giugno — «inviati speciali» dei grandi giornali europei e americani e si è appreso, pochi giorni or sono, che forse — con una concessione del tutto eccezionale — verrà permesso anche ad un obiettivo televisivo di fare capolino nel Café: naturalmente la televisione non sarà autorizzata a trasmettere che una parte minima del programma.

A coloro che si stupiranno all'udire di tanta agitazione, non vi è che da far presente un fatto: quello del 21 giugno sarà il «debutto internazionale» di Marlene Dietrich in carne ed ossa di fronte a un pubblico, come «canzonettista». Abbiamo detto debutto «internazionale» e non abbiamo scelto questa parola a caso. Lo scorso anno, infatti, la Dietrich, per un periodo di circa tre mesi, cantò ogni sera, al pubblico di un locale notturno di Las Vegas — negli Stati Uniti — le canzoni da lei rese famose nei suoi film, dal tempo de L'Angelo azzurro fino ai più recenti successi.

Il debutto di Las Vegas — di cui parleremo in seguito — fu interessante e se ne parlò molto, ma non fu certo debutto internazionale. Il pubblico che udì la Dietrich a Las Vegas era formato, soprattutto, da gente locale oppure da persone colà recatesi perchè attratte dalle due simpatiche ed uniche risorse della città: facili divorzi e case da giuoco. Dietrich stessa ha narrato: «I miei ascoltatori erano quasi tutti milionari del Texas venuti a perdere i loro soldi, ricchi contadini alla caccia di qualche avventura femminile, coniugi infelici in attesa di una liberatrice sentenza di divorzio».

Pubblico difficile

Non diverse saranno le serate londinesi. Il pubblico sarà sophisticated, esperto, di gusti difficili, cosmopolita; vi saranno le severe penne dei critici e le emozionate penne dei reporters; vi sarà Noel Coward a fare il «presentatore» di ogni canzone e ben si capisce che una celebrità della sua statura non si muove certo che per uno spettacolo di primissima classe.

Tutte queste prospettive preoccupano, e non poco, Marlene Dietrich che, senza fare mistero, ha rivelato le sue apprensioni a giornalisti inglesi e americani, in una serie d'interviste. La preoccupazione principale è la vicinanza del pubblico: la Dietrich dovrà cantare, infatti, al centro del locale e a due metri da lei vi saranno i primi tavolini. (A Las Vegas ella appariva, invece, su un palcoscenico alla estremità della sala).

Sorgono, così, due problemi. Quello dell'età, quello dei vestiti. Marlene Dietrich — lo si creda o no — ha compiuto da pochi mesi il suo cinquantaduesimo anno e, sebbene sia tuttora una donna affascinante (è definita «ufficialmente» come «la più appetitosa nonna del mondo», con due nipotini di tre anni) non è logicamente entusiasta della prospettiva di essere agli occhi del pubblico a così breve distanza. A questo problema è direttamente connesso quello dei vestiti. Per le esibizioni a Las Vegas, la Dietrich si fece confezionare sei fiabeschi vestiti, più o meno eguali, che le costarono ben quattro milioni di lire l'uno. (Quando apprese la notizia, l'attrice americana Tallulah Bankhead commentò: «Marlene dovrebbe essere immediatamente rinchiusa in manicomio. Uno che spende quattro milioni per un vestito non può essere che un demente»).

Di questi abiti la caratteristica che produsse maggiore impressione era la trasparenza: «Dalla vita in su — scrisse un cronista — si vede "tutto", dalla vita in giù "quasi tutto"» e ciò non fa meraviglia poichè il corpetto era di una maglia più che rada e poichè la Dietrich nulla indossava sotto questi straordinari vestiti.

«Nonna Marlene»

Ma, a Londra, — si chiede ora la «appetitosa nonna», — non sarebbe forse meglio, data la prossimità del pubblico, presentarsi con qualcosa di meno rivelatore? La preoccupazione è più che comprensibile: ma sarà placata? E' improbabile: i sei ormai leggendari vestiti costituiscono, per il pubblico, una grossa attrattiva e la direzione del «Café de Paris» non vi rinuncerà facilmente.

(Una notarella finanziaria. A Las Vegas, la Dietrich fu ricompensata con venti milioni di lire alla settimana; a Londra prenderà circa un decimo di questa somma. Perchè l'attrice abbia accettato la «modesta» offerta inglese, invece di tornare a Las Vegas o firmare altri generosissimi contratti americani, è evidente: perchè se a Londra avrà successo, sarà un successo «internazionale» e la prossima volta potrà esigere da Las Vegas e da New York e da Hollywood 40-50 milioni alla settimana).

Marlene Dietrich, d'altro canto, può ormai permettersi il lusso di rinunciare anche a forti somme di denaro: è donna ricca, con i quattrini saggiamente investiti in solide imprese. (E le gambe assicurate presso i Lloyd's di Londra per 300 milioni di lire).

Alla vita degli stabilimenti cinematografici, dei ritrovi eleganti, delle spiagge internazionali, ella preferisce ora — per buona parte dell'anno — gli «ozi» nella sua casa di New York o nella villa di campagna della sua avvenente figlia ventottenne che, sotto il nome di Maria Riva, è divenuta una delle «stelle» della televisione americana. Quando la figlia, per impegni professionali, è costretta a viaggiare, è allora «nonna Marlene» che custodisce i due nipotini: e come tutte le nonne di questo mondo, rammenda i loro vestiti, prepara i loro pasti, si sottomette felicemente ai loro giochi, alle loro burle.

Se la Dietrich accetta, dunque, qualche offerta è perchè essa è o professionalmente importante — come quella del Café de Paris — oppure perchè promette un vantaggio finanziario del tutto eccezionale. Ecco perchè l'interprete de L'Angelo azzurro e di altri capolavori cinematografici accettò lo scorso anno di presentarsi alla première newyorkese del suo più recente film Rancho Notorious in un costume che lasciava completamente scoperte le sue celebri gambe. Fu un'unica esibizione, non durò che pochi minuti (una camminatella sul palcoscenico e due parole al pubblico) e il compenso fu quindici milioni di lire.

Hitler non la spuntò

A tutti questi guadagni si aggiungeranno, fra non molto, i milioni che pioveranno sulla Dietrich dalla vendita della sua attesissima autobiografia: e si dice, anzi, che la pubblicazione del volume coinciderà con la visita dell'attrice a questa capitale. Il libro — la Dietrich ha già detto — «non nasconderà nulla» e questa promessa è, senza dubbio, la miglior pubblicità che si possa fare al volume. Già si dice che la biografia rivelerà finalmente nei dettagli la storia dell'infatuazione di Hitler per l'attrice, storia di cui si conoscono soltanto alcuni momenti. Si sa che Hitler s'invaghì della Dietrich vedendo i suoi film e decise di convincerla a tornare in Germania. (L'attrice è berlinese, figlia di un classico ufficiale prussiano, un maggiore degli Ulani «4 in Strohelm»). Le fece giungere decine di messaggi che ella respinse sempre seccamente. Infine, mentre la Dietrich si trovava a Londra, le fece telefonare da Von Ribbentropp, il quale promise all'attrice che, se fosse tornata in patria, grandi manifestazioni sarebbero state organizzate per il suo arrivo a Berlino e l'intera industria cinematografica tedesca sarebbe stata posta «ai suoi ordini». La Dietrich — così si dice — replicò a Von Ribbentropp: «Dica a Hitler che desidero solo essere lasciata in pace», e mise giù il ricevitore. (Durante la guerra ella, invece, si prodigò per ricreare, su tutti i fronti, con la sua voce, il suo brio — e, naturalmente, con le sue gambe — i militari alleati. Fu in Africa, in Italia, in Francia, in Asia e per questi «servigi alla causa» il governo francese l'insignì tre anni fa della Legione d'Onore).

Ciò di cui si può essere certi fin d'ora è che la parte del libro che le donne leggeranno con maggior attenzione sarà quella dedicata al sistema per preservare la propria giovinezza. Che consigli darà mai la Dietrich, la quale sostiene di non essersi mai sottoposta a un solo massaggio in tutta la sua vita e di non aver mai iniziato una cura dimagrante?

Difficile fare previsioni. Ma a quelle signore che hanno fretta e non possono attendere fino all'uscita del volume diremo che, un anno fa, la Dietrich confidava alle «non più giovani» questo sconcertante consiglio: «Dormite cinque ore soltanto per notte e interrompete questo sonno con uno spuntino, alle due del mattino, di uova sode, miele e qualche tazza di tè». E se si vorrà avere un documentato giudizio sulla validità di questo consiglio, non vi sarà che da interrogare i fortunati signori che occuperanno la prima fila di tavolini al Café de Paris.

Mario Ciriello

Una dei sei fiabeschi vestiti (le costarono ventiquattro milioni) indossati da Marlene a Las Vegas. La caratteristica che produsse maggiore impressione era la loro trasparenza

---

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DELLA ISTITUTRICE

Rapita in viaggio da un avventuriero?

Interrogatorio del vecchietto milanese che fu visto con la ragazza nello scompartimento del treno Torino-Trento - Indagini in città

Trento, martedì sera.

La misteriosa scomparsa della istitutrice Gemma Ducati di 21 anni, da Vattaro di Trento, sarebbe legata all'attività di un «vecchietto» identificato per l'elettrotecnico settantenne M. U. da Milano. Pure abitando in questa città il U. aveva accompagnato la Ducati nel suo viaggio da Trento a Torino dimostrando per la ragazza un particolare interessamento. Fra le altre frasi raccolte da una passeggera occasionale nello scompartimento del direttissimo sul quale il 31 marzo scorso i due si dirigevano verso Torino, c'era anche questa diretta alla Ducati: «Voglio starle vicino perchè di ragazze come lei ne sono scomparse parecchie».

L'ipotesi che la giovane istitutrice trentina si sia eclissata per seguire qualcuno o qualcosa che si cela dietro ad organizzazioni poco chiare, è avvalorata dalla certezza che se la Ducati fosse rimasta vittima di disgrazia, in questo intervallo di 38 giorni, senza dubbio, le ricerche avrebbero approdato a qualche elemento concreto e, nella peggiore delle ipotesi la salma sarebbe stata ritrovata. E' stato confermato che la Ducati partì da Torino la mattina del 7 aprile e fu accompagnata alla stazione dal signor De Castro Turati, il quale volle insistere che la ragazza annunciasse ai famigliari il suo ritorno e spedì in tale senso un telegramma alla zia Giacomina Rosi abitante nella nostra città.

Una ventina di giorni più tardi ai familiari della Ducati abitanti a Trento, che con una lettera chiedevano notizie della figlia solitamente puntuale negli scritti, arrivava da Torino una lettera respinta perchè la Ducati partita il giorno 7 non aveva più fatto ritorno. Con circa 3 settimane di ritardo, dunque, ebbero inizio le ricerche della scomparsa e il 26 aprile al bagagliaio della nostra stazione ferroviaria vennero trovate due valigie e l'ombrello della Ducati che qualcuno aveva lasciato in deposito alle ore 23 del giorno 7.

Sulle due valigie si è fermata ora l'attenzione delle autorità inquirenti. I due funzionari addetti al bagagliaio ricordano che le valigie erano state depositate da una donna, ma non possono testimoniare sulla sua identità. Le valigie, è da notare, erano state preparate con cura particolare così come alla ragazza era stato insegnato alla scuola di puericoltura. Tutto in ordine: sopra gli oggetti, bene in vista, il passaporto e il libretto di lavoro.

Di fronte a tale ordine e a tanta scrupolosa precisione, come pensare ad un caso disperato, ad una crisi morale? C'è poi la questione dell'ombrello. E' stato ricordato che alle 19 del 7 aprile pioveva a dirotto. Per quale motivo, allora, la ragazza depositò al bagagliaio l'ombrello insieme alle valigie? E visto che il telegramma che annunciava il suo improvviso ritorno a Trento ha avuto l'esito che conosciamo, chi poteva sapere ad attenderla all'esterno della stazione? A questo punto sorge l'ipotesi che la ragazza non si sia fermata nella nostra città e che le valigie siano state depositate da altra persona.

Le conclusioni che si possono trarre da questi elementi sono molte e oscure. E' appunto per individuare l'eventuale esistenza di una ignobile organizzazione che gli inquirenti indagano a fondo, poichè tutto fa per ora credere che la ragazza sia caduta nella rete di loschi avventurieri. Si apprende intanto che stamane il comandante della stazione dei carabinieri di Vattaro si è recato a Milano per affiancare nelle indagini i carabinieri di quella squadra giudiziaria investigativa. E' stato nuovamente interrogato anche il «vecchietto», l'elettrotecnico milanese cioè con il quale la ragazza avrebbe viaggiato fra Trento e Torino. Dai precedenti interrogatori di lui non si sono ricavati, per ora, elementi di qualche interesse. La polizia ha anche disposto che vengano sentiti a Torino i componenti della famiglia De Castro-Turati e la signorina Frida Antoniazzi, un'altra istitutrice residente a Torino, che sembra fosse confidente e amica della Ducati.

Implora il perdono l'assassino dell'autista

Ai funerali della vittima, venerdì, parteciperanno in auto tutti i tassisti romani

Roma, martedì sera.

Il giovane assassino dell'autista di piazza Luigi Dattino, ha inviato dal carcere di Rieti ove si trova rinchiuso una lettera alla propria madre, abitante a San Giovanni Reatino. In essa il giovane chiede perdono ai genitori per ciò che ha fatto e dice di non aver avuto intenzione di uccidere il povero tassista. L'uccisore prega inoltre parenti e amici di non spendere alcun soldo per gli avvocati, in quanto egli è il solo responsabile del delitto e spera di non finire in carcere i suoi giorni. L'Ubaldi infine supplica la madre di recarsi dalla moglie del Dattino per implorare per lui il perdono.

Intanto si apprende che ieri i parenti del Dattino hanno ottenuto dall'autorità giudiziaria il «nulla osta» per i funerali del loro congiunto. Le esequie avverranno con ogni probabilità venerdì mattina e vi parteciperanno tutti i tassisti romani che seguiranno il corteo funebre con le loro macchine.

Colossale incendio stanotte a Cesenatico

Le fiamme hanno fatto crollare un edificio — Danni per 25 milioni — Il sinistro è doloso?

Cesena, martedì sera.

Un incendio di colossali proporzioni si è sviluppato durante la notte in un magazzino di generi alimentari all'ingrosso, di proprietà del quarantatreenne Giuseppe Ellari di Marco, sito proprio nel centro di Cesenatico. In breve volger di tempo le fiamme si sono ingigantite rendendo assai difficile l'opera di spegnimento da parte dei Vigili del fuoco di Cesena, giunti immediatamente sul posto con tutti i mezzi a disposizione. Solo dopo diverse ore di lavoro i pompieri sono riusciti a circoscrivere e a domare le fiamme. L'edificio è crollato interamente e le derrate sono andate completamente distrutte.

I danni sono ingenti, si fanno ascendere a oltre venticinque milioni. Sulle cause del sinistro i carabinieri hanno iniziato una rigorosa inchiesta, essendo sorto il sospetto che l'incendio sia doloso. E' stato operato un fermo.

Gli Astri: Luna crescente in trigono a Mercurio e quadrato a Giove. Buono per i letterati, i viaggiatori, ferrovieri e gente di commercio. Insidie per la gente di tribunale. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: donna amabile e virtuosa bionda vi darà buone nuove. Ostacoli superati di poca entità. Viaggio gradevole.

Leone: causa d'affari, lettera curiosa e poco chiara. Ribassi necessari. Falsità palese cara per l'invidia di una persona taciuta.

Ariete: attenzione all'imbroglio. Fattori nuovi che vengono a far vedere le cose nella loro realtà.

Oroscopo per i nati del Toro: uomo simpatico e generoso che vi appoggia per un vostro itinerario proficuo. Gemelli: intervederete gli elementi formativi dell'avvenire. Rapidi successi. Cancro: accidente a un piede. Informazione sbagliata che pregiudica il lavoro. Vergine: donne abile che vi metterà in scacco. Bilancia: lunga e felice giornata intessuta di buone conclusioni mattutine. Scorpione: passione, ambizione, ardore che vi portano sul colle della gloria. Capricorno: purezza di sentimenti e valorizzazione dei vostri sforzi. Un simbolo deciderà la situazione. Acquario: calamità o vendetta da parte di donne poco scrupolose e simpatiche. Pesci: misterioso colloquio che sfocia in una serie di scaramucce.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15, E. Feuillère in «La Dame aux Camélias».

Nuovo: ore 20,45 seconda rappresentazione delle 3 opere «Il Re» di U. Giordano, «Billy Budd» di G. Ghedini e «Amelia al ballo» di Menotti. Maestro direttore: Luigi Toffolo.

Promotrice Valentino. Arte contemporanea piemontese 10-12 15-19. Salone de La Stampa. Mostra personale dello scultore Francesco Messina, ore 10-12; 15-19; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-422) ore 17-19, 21-24 Di Nunzio, E. Caranna, R. Vigna.

Faro Club Danze 21 Orc. Mildingo

Fagnani Café chantant; Medici 13.

Gardenia Danze: 10,30-21 Silvestro.

Day: 17 e 21 «Orch. Angelini».

Hollywood: 21 Orchestra Laberdi

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino

Smeraldo Club, Goito 8, t. 682-470, 21 Orch. Balocco, C. Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Orch. Zardi.

Winter Eden: Chiuso. Venerdì inaug. giardino con E. Ceragioli, Carmen Larin, Serafino Bimbo.

Augustus Club 22-2 danze attraz. Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Compl. Oberl. Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60.143. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone. Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.653. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «Notti del Decamerone» techn. J. Fontaine, L. Jourdan.
Astor: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.
Corso: «Vacanze d'amore» col. L. Bosè, Lamoureux, Scala, Chiari.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando
Lux: «Prima del diluvio» Cayatte
Maffei: «Storia, Sport e Politica in 50 anni di emozioni».
Metro-Cristallo: «Delirio» Francoise Arnoul, Raf Vallone, ore 10,30
Reposi: «La carica dei Kyber» techn. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.
Torino: «Duello sulla Sierra Madre» techn. R. Mitchum. Ap. 10.
Vittoria: «Fate largo ai moschettieri» col. S. Barclay, Y. Sanson. C. progr. incontro Mitri-Turpin.

Alexandra: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.
Alpi: «Ha ballato una sola estate» H. Jacobson. Viet. min. 16 anni.
Capitol: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.
Faro: «Il mio uomo» Shelley Winters e Ricardo Montalban.
Gianduja: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret
Hollywood: «Teresa Raquin» di Marcel Carné con Simone Signoret
Ideal: «Cancello del paradiso», A. De Cordova e Comp. Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
La Perla: «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Massimo: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.
Nazionale: «Terza liceo» di Luciano Emmer.
Principe: «Teresa Raquin» di M. Carné con Simone Signoret.
Statuto: «La ninfa degli Antipodi» tech. E. Williams, V. Mature.

Asti: «Qualcuno mi ama» tech. B. Hutton, Ralph Meeker. A. 10.
Mignon: «Il falco rosso».
Olimpia: «Ragni della Metropoli»
Po: «Verso la luce».
P.Nuovo: «Sangue bianco». A. 10.
Regina: «Servizio segreto».
Romano: «Carabina Williams» e Rivista Orbechi-Dorici 18,15-21,15.
S. Felice: Allo sbaraglio, Johnson.

Esperia: «Ritorno vendicatori».
Italiano: Amore più grande. Heflin
Mirafiori: Mentre la città dorme.
Viareggio: Terrore dei Navajos. Tech., Dana Clark, B. Johnson.

Eliseo: «Abissi Mar Rosso» techn.
Frejus: «Innocenti pagano». M. Lotti, L. Sbarova, Otello Toso.
Nuovo: «Paradiso notturno» tec.
S. Paolo: «Bandito senza colpa» tech. John Barrymore jr.
Corallo: «Francis alle corse».
Eridano: «Trappola di fuoco».
Radium: «Ritorno» B. Gigli.
V. Veneto: «Dominatrice del destino» tec. S. Hayward, Wayne.

Astra: «Kidd il pirata» colori.
Bernini: Mondo le condanna. Valli
Excelsior: Conquista Everest, col.
Odeon: «Vittoria sulle tenebre».
Star: «Da quando sei mia» Mario Lanza, technicolor.

Adua: Cavaliere Oklahoma. Ver.
Aurora: «Uomo della ...».
Brescia: «Nove donne maledette»
Fortino: «Europa '51» Bergman
Monviso: Uomo bianco tu vivrai.
Nerà: «La volpe» J. Jones, tec.
Palermo: «Senza veli» colori.
S. Paolo: Bandito senza colpa tec.
Sociale: «Il vendicatore» Fairbanks

Colosseo: «Tempi felici» Charles Boyer e Linda Christian.
Italia: «Sparvieri di fuoco» tec. Preston Foster, Gene Tierney.
Lingotto: «I miei 6 forzati».
Moderno: «Penna rossa» Boyer.
Piemonte: «Uomini perdonano» Roman, Cochran. Scherma panor.
S. Carlo: «Odette agente S.23».
Spezia: «Lancieri desertor». A. 15.

Alba: «Voce del silenzio».
Apollo: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel e Marisa Pavan.
Diana: Risveglio del dinosauro.
Edera: «Carne inquieta» Sanson.
Lucento: La taverna dei 4 venti.
Letrario: Irresistibile Mr. John.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Astor, Reposi, Augustus, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Lingotto, Spezia, Eridano, La Perla.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Juventus ed Inter restano sole a contendersi lo scudetto

Sfumata domenica a Torino l'ultima speranza della Fiorentina

Il "ruolo,, della squadra toscana nel campionato - Continua la serie utile per il Torino

L'addio vero e proprio alla possibilità di conquista del titolo di Campione d'Italia, la Fiorentina lo ha dato domenica sul campo del Torino. Col risultato ivi ottenuto, quel che prima più era difficile, è diventato praticamente impossibile ora. Che l'Internazionale e la Juventus perdano qualche punto di classifica nelle tre tappe che rimangono loro da percorrere, è possibile; è anzi una delle due vie che si presentano per la soluzione del quesito del primato — la sola altra essendo uno spareggio da disputare allo Stadio Olimpico di Roma, domenica 6 giugno, oppure anche mercoledì 2 giugno, che è pure giorno festivo. Ma, che né l'una né l'altro dei due grandi rivali dei viola riesca proprio più a mettere assieme tre punti in tre partite, è cosa non solo improbabile, è anche da escludere totalmente che possa avverarsi.

Chiusura, quindi, per la Fiorentina. Che ha bene meritato della causa. Ha dato vita, movimento e possibilità ad un campionato che altrimenti non sarebbe mai stato così interessante. Con uomini, la metà circa dei quali non avevano mai [illegible] nell'ambiente nostro, è riuscita a staccare unità di grido, come il Milan, la Roma, il Napoli, il Bologna e tante altre, ed a tenere testa per mesi e mesi, fin sul traguardo d'arrivo, all'Internazionale ed alla Juventus.

Di più, non poteva fare. Era quello il primo attacco in forze che essa portava al titolo. Sarebbe stato un miracolo, avrebbe fatto epoca se esso fosse stato coronato dal successo. L'esperienza insegna che è necessaria ed indispensabile [illegible] esperienza per una conquista simile. Vincere un campionato di calcio italiano è un'impresa di [illegible] grado.

Sono tante le difficoltà palesi ed occulte, gli ostacoli materiali e morali, i tranelli leciti ed illeciti da superare, che è quasi impossibile che la conquista possa riuscire ad una unità giovane, per quanto armata di coraggio e di buone intenzioni essa sia. Occorre tentare, fallire, ritentare, vedersi respinti, e ritornare alla carica più volte per raccogliere ed assommare [illegible] tutte le doti e tutto il materiale che occorre, per vincere. La Fiorentina ha fatto fin troppo quest'anno: ha superato ogni previsione.

Non si è portata affatto male nemmeno a Torino, dove molti già la davano per finita e rassegnata. Si vedeva che non aveva più lo slancio né la velocità di prima, si capiva che più non credeva allo stesso modo nelle proprie forze, ma giuocava, tentava, combatteva. Che sperasse ancora, lo si è visto al momento della rete del pareggio, quando l'intera squadra trasalì, come se avesse intravisto la possibilità di tornare in alto nuovamente. L'undici si sarebbe trasformato, se la fortuna lo avesse assecondato nell'ottenimento di una seconda rete. Per un istante certamente, forse non a lungo, sarebbe ridiventato sé stesso. E non gli avrebbe servito praticamente a molto.

Faceva caldo. Era la prima partita della stagione che si disputasse in clima quasi estivo. Il giuocatore risente sempre di questo suo primo bagno in una temperatura superiore ai venti e ventidue gradi: e domenica non si era lontani dai venticinque. Ed il salto era forte, venendo come si veniva dal freddo che ci beneficiava ancora pochi giorni prima. Giuocatori inglesi sarebbero [illegible] sulle ginocchia dopo mezz'ora di lavoro. Anche i nostri, torinesi e fiorentini, i primi più ancora dei secondi, mostrarono di trovarsi a disagio nell'insolito ambiente atmosferico, specialmente nel corso del secondo tempo, quello in cui la fatica fa sentire i suoi effetti: reagirono, ma i loro momenti di flessione e di cedimento, li ebbero.

Un po' per questo motivo ed un po' forse per altri, quello di domenica non era il solito Torino, dalle idee chiare e dalla volontà marcata. Ha dato l'impressione di non avere spinto mai, proprio a fondo. Ha aggiunto un'altra partita utile alla sua collana di questa stagione, una collana di ventitré unità, complessivamente: e si è fermato lì. Forse potrà ancora fare qualche cosa di meglio, nelle giornate che mancano alla chiusura del campionato.

Fra altro sarebbe simpatico, se riuscisse a scrollarsi di dosso quel quaranta reti passivo che grava ancora sul suo bilancio e che non corrisponde alla proporzione degli incontri vinti e persi: ha segnato quattro volte meno di quanto ne abbia subito. Tanto per finire bene anche sotto questo aspetto. Sono sette sole le compagini del nostro campionato che mostrano una media di reti al[l']attivo, le prime sette. Ad esso può ben aggiungersi il Torino che è l'ottavo in classifica.

Vittorio Pozzo

L'incidente a Corradi in Novara-Juventus. Le condizioni del bianconero, ferito al ginocchio, sono in lieve miglioramento

Bene nel Giro del Piemonte l'argentino amico di Ricagni

Progressi di Sevillano, speranza del ciclismo sud-americano - La volata di Defilippis in televisione - Magni ancora incerto per il Giro

Quando al Motovelodromo di corso Casale giunsero le prime motociclette che avevano [illegible] i corridori a pochi chilometri dal traguardo, le [illegible] della TV [illegible] attorno alla pista, puntarono i loro obiettivi sulla linea di arrivo. E sul quadro televisivo di controllo, posto a fianco delle tribunette dei cronometristi, si vide [illegible]

I corridori poi fecero l'ingresso in pista e, sempre sull'apparecchio di controllo, si poté seguire la volata di Nino Defilippis, l'esultanza di dirigenti e amici e infine il volto sereno del vincitore, sudato ed impolverato. [illegible] dell'eccellente «P. V. I. e C.» rispose alle domande dell'intervistatore, bevendo lunghi sorsi di acqua minerale.

«Sono soddisfatto anche per il comportamento della mia squadra, e vorrei poter dividere questo successo con tutti i miei ragazzi» — ha dichiarato Defilippis. Dopo un anno di permanenza alla Legnano è stata questa la prima volta che il torinese ha avuto a disposizione una squadra «sua» e a quanto pare ha saputo approfittarne. Si è potuto constatare che Defilippis se ne comandava e che i suoi compagni sanno ubbidire. Il che è particolarmente importante alla vigilia del Giro d'Italia.

In vista della imminente prova della nostra stagione, Nino si era allenato, ma con moderazione. «Non voglio stancarmi — spiega — mi importa soltanto di arrivare al 20 maggio in forma come sono adesso. Non ho pure in programma altro a questa data, tranne una riunione domenica prossima al Vigorelli con Coppi e C.».

L'argentino Sevillano

* *

Breve parentesi a proposito del Giro. I quadri della gara si vanno completando. Da stamane nell'elenco degli invitati pubblicato dal quotidiano organizzatore figura anche il nome di Fiorenzo Magni. Il campione d'Italia non è ancora ben sicuro di potersi presentare al «via» perchè le sue condizioni fisiche non sono ottime a causa dell'incidente di cui è stato protagonista nella Roma-Napoli-Roma. Egli prenderà parte, da giovedì a domenica, al Giro della Svizzera Romanda. Se all'esame della prova elvetica risulterà completamente ristabilito, Magni deciderà di andare al Giro. Per ora egli propende per il no.

* *

Torniamo al Giro del Piemonte, cioè alla sua conclusione sulla pista del Motovelodromo. Miguel Sevillano, che corre con la maglia della «Girardengo» ed è nato in Argentina una ventina d'anni fa, smontato di sella (è giunto diciottesimo dopo essere stato a lungo con i primi) ha chiesto con insistenza di conoscere il risultato della partita di Novara.

— Totocalcio? — gli chiedemmo.

— No — ci rispose il bravo corridore — faccio il tifo per la Juventus!

Non si trattava di «tifo» improvviso per i colori bianconeri, ma di una simpatia sorta da parecchi mesi, dal momento cioè in cui Ricagni si era trasferito da Buenos Aires a Torino.

Sevillano e Ricagni hanno militato insieme nella stessa società, il Platense, per qualche tempo; naturalmente il corridore non ha la stessa fama del calciatore. Miguel ricorda le prestazioni di «Petisso» quando lo vide giocare in Argentina ed ora, pur non potendolo seguire che attraverso i giornali, «tifa» per lui.

* *

I [illegible] piemontesi che hanno disputato la Coppa Italia a Treviso, pur non vincendo la gara, hanno tuttavia colto una discreta affermazione, piazzando la squadra A del Pedale Acquese (Martino, Casella, Ravera e Chiarlone) al secondo posto, quella del SIOF al quarto e la compagine B della «Acquese» al nono.

Quattro emozionanti sets fra Patty e Drobny a Roma

Roma, martedì sera.

Appassionante semifinale stamane ai campionati internazionali di tennis. L'americano Patty e l'«egiziano» Drobny hanno disputato quattro tiratissimi sets, contendendosi il diritto di entrare in finale. La gara è stata così tesa e combattuta che in tutti i sets si è arrivati almeno al cinque giuochi pari, prima di giungere alla soluzione. Si è infine imposto l'americano Patty col seguente eloquente punteggio: 7-5, 7-5, 9-11, 9-7.

Anche Piola disapprova la "tattica,, del Novara

John Hansen vuol ritirarsi davvero dal calcio? - Lorenzi protesta con Foni perchè è... juventino

Anche Piola è rimasto disgustato per l'eccessiva energia con cui si è giocato a Novara. «Il sistema — egli ha detto — vorrebbe che in partita si attaccasse in sette, difendendosi magari con altrettanti giocatori. Contro la Juventus ho visto la mia squadra retrocedere a ondate successive. Otto, nove e persino dieci azzurri ballavano davanti a Corghi. Davanti c'era sì e no un atleta. Questo non è calcio. Oltre a tutto il sistema del super-catenaccio è pericoloso, perchè apre la strada agli episodi da rigore. Come si è visto infatti...».

Secondo Piola i novaresi avrebbero dovuto cercare con azioni in contropiede di sorprendere gli avversari e forse avrebbero potuto cogliere in tal modo più del pareggio a cui hanno dimostrato di tendere (e invano) con tanto fuoco.

Il calcio ridotto ad una semplice difesa ad oltranza decisamente non piace all'asso vercellese. Per [illegible] del brutto spettacolo, ieri Silvio si è dato alla pesca. Col suo sistema di attaccare di continuo ha avuto [illegible]: undici chili di pesce hanno costituito il suo bottino.

* *

John Hansen in un momento di [illegible] ha detto che a fine campionato vuol ritirarsi dallo sport attivo. Mentre parlava guardava la fotografia della villetta che l'aspetta in Danimarca in una bella località in riva al mare a cento chilometri da Copenaghen. Però prima di dare l'addio alle scarpe da football, il danese vuole ancora collaborare con la Juventus per cercare di vincere il campionato. Si può [illegible] certi che quando avrà giocato un'altra partita (e potrebbe già accadere tra due domeniche se non proprio domenica prossima) e quando la ferita al capo sarà rimarginata, John ritornerà sulle sue decisioni. Suo padre era calciatore e pure suo figlio, il piccolo Hennig di sei anni, gioca allo sceriffo con i pistoloni del Far West come tutti i bimbi di questo mondo, ma soprattutto si diverte a calciare una palla rotonda. Ed anche se ieri ha fatto goal in una vetrina del salotto, John non si è arrabbiato. La passione per il calcio è un male incurabile.

* *

A Genova, dopo l'incontro fra i nerazzurri ed i rossoblu, quella simpatica testa balzana di Lorenzi era così felice per le due reti segnate e così deluso per aver appreso della vittoria «in extremis», acciuffata dalla Juventus che se la pigliava con tutti, allenatore compreso.

«Questi torinesi non mollano un istante ma noi dobbiamo batterli e ce la faremo. Se giochiamo così bene, è perchè loro ci obbligano. Sono dei testoni. Anche lei dottor Foni che è juventino...».

Il tecnico dei campioni ha riso accettando la battuta solo per la parte che costituisce un complimento. Per il resto ha capito che Lorenzi è stanco. Il campionato è troppo lungo ed i nervi dei calciatori cedono. Poco male se la «rottura» capita quando gli atleti sono [illegible] gli spogliatoi. In campo sarebbe peggio.

p. b.

Per il titolo europeo e italiano

Loi contro Visintin giovedì sera a Milano

Milano, martedì sera.

Il campione europeo ed italiano dei pesi leggeri, Duilio Loi, metterà in palio i due titoli in suo possesso giovedì sera al Palazzo dello Sport milanese contro lo spezzino Bruno Visintin.

Il giovane sfidante, dopo il suo [illegible] al professionismo, non ha più subito sconfitte, mentre Loi, dopo aver conquistato la corona d'Europa nel febbraio scorso di fronte al danese Johansen, non ha più sostenuto combattimenti impegnativi.

Nel programma della riunione ha particolare rilievo l'incontro tra il «medio-massimo» Ivano Fontana e il francese [illegible] valevole per l'aggiudicazione del ruolo di sfidante del [illegible] europeo Gerhard Hecht. Completano il cartellone i confronti Frascisani-Desmeules (piuma), Bolognesi-Schettino e Cicarelli - Di Mayo (leggeri).

Frattura del perone sinistro

A riposo per un mese il valdostano Leone

L'ala destra dell'Aosta, Leone, infortunatosi durante l'incontro di domenica a Bolzano, è stato sottoposto ieri ad esame radiografico presso l'ospedale Maria Vittoria. Il prof. Re gli ha riscontrato la frattura del perone sinistro, ragion per cui il giocatore dovrà stare a riposo per un mese con l'arto ingessato.

L'indisponibilità di Leone è un colpo grave per la società valdostana, poichè il forte atleta costituisce una pedina essenziale del sistema di gioco dei rossoneri. E' assai probabile che per il difficile confronto di domenica prossima con la Cremonese, il ruolo di ala destra difensiva venga affidato a Roberto.

* Il peso mediomassimo Floyd Patterson ha ottenuto ieri a Brooklyn la sua tredicesima vittoria consecutiva battendo ai punti Jesse Turner.

Entusiasti i parigini del portiere vercellese

Colombo ha avuto proposte per restare in Francia alla fine della tournée

La Pro-Vercelli è [illegible] da una tournée in Francia che si è conclusa con un bilancio veramente lusinghiero: su quattro incontri disputati ne ha vinto due, ne ha pareggiato uno e uno soltanto ne ha perduto. I bianchi hanno cominciato battendo il Longwy per 1-0, hanno poi sbaragliato il Villerupt col punteggio di 8-0.

L'unica sconfitta subita, ad opera di una [illegible] squadra di II divisione, il Red Star per 4-2 ha le sue attenuanti in quanto i due goals decisivi per gli avversari sono stati segnati negli ultimi dieci minuti di gioco. L'ultima partita è stata giocata sabato a Blois e si è chiusa con un pareggio 2-2: hanno segnato per i vercellesi Barrera e Benedetti.

Tra i giocatori maggiormente distintisi durante la tournée, va [illegible] Colombo il diciannovenne portiere dei ragazzi, il quale è stato una autentica rivelazione ed ha avuto proposte di rimanere in Francia. Il massimo organo sportivo francese «L'Equipe» pubblica in prima pagina una grande foto della partita giocata dai bianchi col Red Star in cui figura il giovane portiere vercellese mentre sta compiendo un balzo per afferrare un pallone alto. La foto reca in alto un titolo assai lusinghiero per un ragazzo che quindici giorni fa non avrebbe nemmeno osato sperare di essere mandato in tournée con la prima squadra: «Colombo, il portiere alato». E' questo un tipico prodotto della scuola vercellese cresciuto sotto le sapienti cure di Baldo Depetrini già nazionale e per lunghissimi anni mediano della Juventus.

Guglielmone presidente del Torino?

La nomina dovrebbe avvenire in settimana - Voci di uno scambio Moltrasio (alla Lazio)-Antoniotti (definitivamente ai granata) - Anche il portiere Soldan andrebbe a Roma

Nonostante le norme federali contrarie alla conclusione di accordi per acquisti e cessioni di giocatori durante il corso del campionato, le voci di clamorosi trasferimenti continuano a nascere e a diffondersi giorno per giorno. Dopo le notizie sulla campagna acquisti della Fiorentina (scambio Bernardin-Vidal, ingaggio di Lorenzi e di Nyers) e dopo le dicerie sul passaggio di Vivolo dalla Lazio all'Inter, in cambio di Brighenti II e Dassia, il Torino pare al centro di [illegible] interessanti. Una notizia pervenuta da Roma parla infatti della conclusione di un accordo di massima fra la Lazio e la società granata, [illegible] alla compagine romana il mediano sinistro Moltrasio, ricevendone in cambio alcuni milioni e la cessione definitiva del centravanti Antoniotti, già in prestito al Torino per la corrente stagione. Sarebbe stata pure considerata la possibilità del passaggio al Torino del terzino e centrocampista Sentimenti V.

La situazione direttiva del Torino, più ancora che le già citate norme federali, non permette di avere dalla sede di via Alfieri conferme o smentite in proposito. Il comitato di reggenza della società granata è decaduto dal mandato e resta in carica solo per le questioni di ordinaria amministrazione, senza possibilità di intavolare trattative per acquisti e cessioni, fino alla nomina del nuovo presidente e di un nuovo regolare Consiglio direttivo. Le voci su eventuali trasferimenti di giocatori possono quindi restare solo allo stato di approcci, tutto dipendendo dalle intenzioni e dal programma dei futuri dirigenti. Sotto questo aspetto ha valore anche la possibilità che il portiere Soldan tenga compagnia a Moltrasio nel viaggio a Roma ma — così ci è stato detto dalla segreteria granata — tutto verrà deciso dalla nuova direzione.

E' probabile comunque che un chiarimento definitivo della situazione si abbia assai presto. Si parla infatti della possibilità che il nuovo presidente del Torino venga eletto già nel corso della settimana e, dopo le parole da lui pronunciate domenica durante la cerimonia a ricordo dei Caduti di [illegible], la candidatura del senatore Guglielmone appare destinata ad avere successo. Lo stesso parlamentare [illegible] prima di partire per un viaggio di affari in Francia, di essere disposto ad accettare la carica.

Sempre in tema di elezioni, oggi a Milano si terrà l'assemblea straordinaria del Milan per la nomina del nuovo consiglio direttivo, dal quale dovrà uscire anche il nuovo presidente.

Con un'ascia in mano

III. — Comproprietario, insieme al padre, di una cava di caolino e di parecchi immobili, Carlo Barataud, ex-ufficiale della guerra 1915-18, è molto noto negli ambienti di Limoges, sua città natale, come sportivo, vincitore di molte gare di tennis, ma anche come gaudente, frequentatore di locali notturni in allegra compagnia. Tra i suoi amici è un certo Bertrand Peynet, giovane di 19 anni, di buonissima famiglia, per il quale Carlo Barataud nutre un'amicizia particolare. Barataud, che nel bel mondo è più noto col nomignolo di «bel Carlo», alla fine del 1927, nonostante le sue abbondanti rendite, viene a trovarsi senza denaro. Allora egli propone al sensale Roux la vendita di un taglio di boschi per 600 mila franchi che il presunto proprietario vuole in contanti, a condizione anche che egli non figuri col suo vero nome e che il compratore non sia di Limoges. Roux trova un probabile compratore nella persona di certo Lascaux, di Brive. I tre [illegible] trovarsi il venerdì 13, alle 4 del mattino, per recarsi sul posto. Intanto l'autista Faure dell'autorimessa Fougnier riceve la telefonata di un certo Roux (nella voce del quale egli crede però di riconoscere Barataud) che gli propone una corsa notturna sulla strada di Corgnac. Come colto da un triste presentimento, l'autista lascia pensieroso la sua casa e va verso il suo destino.

Lo stesso giovedì 12 gennaio, alle [illegible], dei passanti vedono Barataud a bordo della sua «Panhard» attraversare la piazza della Fiera di Limoges e dirigersi verso il viale Saint Surin, che [illegible] la strada diretta per recarsi a Corgnac. Alle 19,40, due operai, certi Vauzelles e Lamasson, scorgono due auto correre di conserva sulla strada di Corgnac: una «Chenard» guidata da un autista da tassì; l'altra una «Panhard», pilotata da un uomo di una trentina d'anni circa, che porta un cappello molle. Alle 4 del mattino, com'era stato convenuto, il signor Lascaux, pronto a partire si trova davanti alla porta dell'albergo dove ha dormito. Ed ecco

L'autista scomparso

arrivare il signor Roux che porta un berretto, ed ecco infine Barataud a bordo di una guida interna «Chenard» e che viene presentato da Roux: «Ecco il mio amico Bernède». Il preteso Bernède, spiega allora che la sua macchina, una «Panhard», è rimasta in panne, la sera prima sulla strada di Beilac, a pochi chilometri da Limoges, e che, fortunatamente, ha potuto farsi prestare quella «Chenard». E soggiunge: «Datemi una mano per liberare la mia macchina, poi andremo a cercare il mio amico venditore del bosco». I due, fortemente sorpresi, finiscono per accettare e salgono sulla «Chenard»; Roux di fianco a Barataud, e Lascaux sul sedile posteriore ove egli ha messo la sua borsa e Roux la sua valigia. Una fitta nebbia rende la notte molto buia; ciononostante la «Chenard» marcia molto bene. Dopo una buona mezz'ora Roux e Lascaux cominciano a trovare lunga la [illegible]; altro che gli otto chilometri dei quali aveva parlato Barataud! Dove li porta quello strano tipo? I due passeggeri si scambiano sguardi inquieti e la loro ansietà aumenta quando Barataud chiede: «Signor Lascaux, si è ricordato di portare con sé i 600 mila franchi?». Finalmente, dopo 25 o 30 chi-

lometri, poco discosto dal sinistro ponte della Varogne, ecco che scorgono, in un fossato, la «Panhard», impigliata nei rami di un albero. I tre scendono e unendo le loro forze cercano di trarre la macchina dalla sua [illegible] posizione. Ma ogni sforzo è vano. «Bisognerebbe poter tagliare quest'albero», dice Lascaux. «Avete ragione — dice Barataud — aspettate...». E attraversando la strada, il «bel Carlo» scompare dietro la siepe

posta a destra e ne ritorna con in mano un'ascia. Che strano questo giovanotto, che in piena notte, su di una strada di campagna, è capace di procurarsi, tamburo battente, un'ascia! La [illegible] non suscita certo pensieri tranquillanti. Vedendo quell'arma paurosa in [illegible] del giovane, Roux e Lascaux, già parecchio inquieti, vengono presi dal panico. Più tardi, Lascaux, parlando di quei momenti, dirà: «Barataud [illegible] degli occhi, degli occhi che [illegible] ho mai visto a nessuno...».

Segue: Faure non c'è più!

ULTIME NOTIZIE

Le «amministrative» di domenica in 73 comuni

Polemica sulle cifre

Tanto il blocco democratico che quello socialcomunista avrebbero rafforzato le loro posizioni, a scapito delle destre - Ripresa a Palazzo Madama la discussione sul bilancio del Lavoro - Le agitazioni sindacali

ROMA, martedì sera.

Le elezioni amministrative svoltesi domenica in settantatrè comuni (29 dei quali erano di recente costituzione) avrebbero dovuto dare un orientamento sugli umori del corpo elettorale. L'attesa è andata in parte delusa; l'unico orientamento che se ne può trarre (e anche questo solo in parte, in quanto è difficile ricavare indicazioni di carattere generale da consultazioni in piccoli comuni, dove non sempre le alleanze sono chiare o precise), è questo: che i due blocchi, quello democratico (D.C. e partiti del centro laico) e quello socialcomunista, hanno rafforzato le loro posizioni a scapito delle liste di destra, che sembrano dovunque in netto regresso.

Se si ascolta, però, la voce dei vari partiti, tutti hanno largamente battuto gli avversari.

Come s'è detto, dei comuni dove si è votato, 29 sono di recente costituzione, e quindi non vi è possibilità di confronti con consultazioni precedenti. Secondo notizie di fonte governativa, su 44 di questi comuni, la D.C., da sola o apparentata con altri partiti democratici, ha conquistato la maggioranza consiliare in 29 comuni, mentre precedentemente la deteneva in 24. I socialcomunisti, che erano in maggioranza in 11 comuni, si sono affermati questa volta, da soli o con altri, in [illegible] comuni. Per quanto riguarda i 29 comuni nei quali si è votato per la prima volta (28 erano nel Trentino e uno in provincia di Alessandria), [illegible] comuni del Trentino sono andati alla D.C., gli altri [illegible] a indipendenti di sinistra e socialdemocratici, e il comune dell'Alessandrino al socialcomunisti.

Le conclusioni che ne traggono gli ambienti democristiani sono queste: su 73 comuni la D.C. ne ha conquistati 55; i socialcomunisti, che precedentemente ne detenevano 21 su 44, ne hanno ora 21 su 73. (Se questo è vero in cifre assolute, si deve anche però rilevare che in molti comuni i socialcomunisti hanno, come si è già accennato, rafforzato le loro posizioni rispetto ai voti ottenuti al 7 giugno).

Le destre, come s'è detto in principio, non avrebbero avuto la fortuna dalla loro: l'unico comune a maggioranza monarchica, in provincia di Chieti, Montazzoli, è stato conquistato dalla D.C. I missini ostentano un «significativo successo», per il fatto che la loro lista è in seconda posizione nelle elezioni di Carbonia, dove i comunisti hanno avuto 6597 voti, i missini 1559 e i democristiani 1553.

I comunisti cantano anche essi vittoria, ma quanto alle conclusioni si mantengono sulle generali. «Le elezioni — scrive l'Unità — hanno segnato un nuovo notevole balzo in avanti delle sinistre rispetto ai risultati del 7 giugno. Al contrario si assiste quasi ovunque [illegible] della D.C., dello schieramento governativo e delle destre».

Camera e Senato riprendono oggi i loro lavori. Particolarmente interessante si presenta a Palazzo Madama il dibattito sul bilancio del lavoro, sia perchè si ritiene che il ministro Vigorelli darà in questa sede particolari sul suo piano per l'incremento dell'occupazione, sia per la difficile situazione sindacale in atto.

Intanto, come è noto, tutte le aziende industriali di Roma dovrebbero rimanere ferme oggi per lo sciopero proclamato dalla C.G.I.L., senza escludere neppure i servizi pubblici. Motivo dello sciopero è la vertenza sul conglobamento: l'on. Di Vittorio ha già annunciato che non accetterà in nessun caso l'eventuale accordo che potrebbe essere fatto fra Confindustria, CISL e UIL, che si riuniranno ancora mercoledì per tentare di riavvicinare le rispettive posizioni.

Altri scioperi si annunziano nel settore dei chimici e in quello minerario.

Dopo il concerto della Filarmonica di Berlino, il sovraintendente della Scala, dottor Ghiringhelli, si congratula col maestro Furtwaengler

Lucidi, furente, dice di essere stato tradito

Roma, martedì sera.

Mentre completamente negative sono risultate, almeno fino ad ora, le battute effettuate da polizia e carabinieri nel triangolo Tolfa-Allumiere-Civitavecchia, per rintracciare Luigi Dejana, proseguono le indagini per identificare coloro che aiutarono Antonio Benito Lucidi nei settantotto giorni della sua latitanza. I tre uomini, che furono fermati l'altro giorno sotto sospetto di avere favorito il bandito, hanno negato recisamente. I tre sono Aldo Di Palma, un individuo di [illegible] anni, noto sotto il nomignolo di «Il tedesco», Agostino Basile, noto come «il gorilla», ed un fratello di quest'ultimo. Ma non essendo risultato nulla a suo carico, egli è stato posto in libertà.

Alcune voci uscite da Regina Coeli, indicano però il «Gorilla» ed il «Tedesco» come coloro che avrebbero accolto il desiderio del Lucidi di incontrarsi con la madre e la sorella. Ma i due, secondo il bandito, avrebbero «soffiato» tutto alla polizia. Di qui la sua furente ira e le sue parole: «Vi siete venduti per un milione». E' chiaro che questa frase non poteva essere riferita ai funzionari ed agli agenti della polizia.

IL LUTTUOSO EPISODIO DI CHIAVARI

Arrestata la guardia che sparò sul pescatore

Non ancora chiari i motivi che provocarono la violenta reazione del finanziere - Si cerca un uomo che era sulla tragica barca col Mirco Del Santo

Chiavari, martedì sera.

L'uccisione del pescatore, avvenuta ieri mattina ad opera di una guardia di finanza, continua ad essere l'argomento del giorno a Chiavari. Verso le 12,30 di ieri il pescatore Mirco Del Santo, fu Giuseppe, di anni [illegible], abitante a Chiavari, non avendo ancora fatto ritorno a casa, impensierito, il figlio, sapendo che il padre era andato a pescare, prese una barca e, in compagnia di altri due uomini, si diresse verso una località chiamata Gruppo del Sale. Erano le 15,30 circa quando in una insenatura rinvennero la barca alla deriva, con allungato dentro il cadavere del Del Santo: recava i segni di due colpi di arma da fuoco, uno alla coscia sinistra, l'altro al fianco destro.

Cosa sia avvenuto, in mattinata, dinanzi alla scogliera di Zoagli, per ora lo si sa soltanto attraverso le prime indiscrezioni e da un comunicato diramato a tarda sera dal Comando della Guardia di Finanza. Secondo tale comunicato, il finanziere Benedetto Tortoiano, della brigata di Zoagli, avrebbe aperto il fuoco solo a scopo intimidatorio e dopo reiterati inviti al Del Santo di accostarsi a riva: quando poi la guardia si sarebbe visto lanciare contro una bomba (secondo il comunicato scoppiata in mare) allora avrebbe sparato, avvertendo poi subito il suo comando dell'accaduto.

Si notano nella seconda troppi particolari strani o forse troppo semplici, perchè la gente non trovi modo di commentare l'episodio in maniera non sempre logica. La prima domanda che ci si pone è questa: perchè realmente il finanziere Tortoiano aprì il fuoco contro la barca? Si risponde: ci sarebbe stato da parte degli occupanti della barca un gesto sconcio, e poi sarebbe stata lanciata una bomba di quelle che servono per la pesca. Sia pure: ma lo stesso finanziere avrebbe ammesso che la bomba venne lanciata da circa centocinquanta metri dalla spiaggia. Ora, è più che evidente che un ordigno di quelli citati non possa essere gettato lontano più di una ventina di metri, specie se si pensa che da sopra una barca non è facile prendere lo slancio.

Il finanziere Tortoiano si sentì veramente minacciato? Egli sparò solo per il gesto sconcio che gli venne rivolto, oppure perchè i due pescatori di frodo (il Del Santo si trovava sulla barca con un altro individuo) non fuggissero? Ma anche in questo secondo caso la sproporzione tra reato e reazione è enorme.

Altra questione di capitale importanza: chi era l'individuo che andò a pescare con il Del Santo e che, dopo avere portata la barca fuori della vista dei finanzieri, fuggì abbandonando l'imbarcazione in una piccola insenatura, senza più curarsi del ferito? E' probabile, infatti, che le ferite riportate dal Del Santo non siano state mortali, o per lo meno che non abbiano provocata una morte istantanea, sopraggiunta [illegible] probabilmente per dissanguamento.

Il finanziere Tortoiano intanto è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio volontario e tradotto alle carceri militari di La Spezia. Le indagini procedono da parte dell'autorità giudiziaria di Chiavari, mentre la polizia cerca attivamente di scoprire chi fosse il misterioso compagno del Mirco Del Santo. Il Procuratore della Repubblica ha disposto che oggi venga eseguita l'autopsia del cadavere per poter accertare e la causa della morte e, dall'esame delle ferite, la distanza dalla quale i colpi di mitra vennero sparati.

La lunga colonna dei ciechi in marcia verso Roma. (Tel.)

VANNO A PIEDI DA FIRENZE A ROMA

La marcia del dolore di duecento ciechi civili

A nome dei trentamila italiani dagli occhi spenti, intendono richiamare l'attenzione del governo e della nazione sulla loro miseria - Una pensione mensile di 15 mila lire dovrebbe sostituire l'attuale assegno di 4 mila - Stamane la colonna ha ripreso la triste marcia diretta a San Giovanni Valdarno, dove avrà luogo la seconda sosta notturna

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

La «marcia del dolore» si è messa in cammino ieri mattina, da Firenze. L'ha determinata una situazione critica che si trascina da anni e che coinvolge trentamila ciechi civili italiani. La manifestazione di protesta, deliberata al termine di una riunione tenutasi domenica sera in piazza Santa Croce, quella, cioè, di compiere una marcia fino a Roma per richiamare l'attenzione del governo e della nazione sulla situazione di miseria che tormenta i ciechi civili; essi che fruiscono di un assegno mensile di appena quattromila lire ne domandano quindicimila.

La colonna si è mossa dalla Rotonda del Brunelleschi, scortata da agenti, e ordinatamente, recando cartelli con scritte persuasive e toccanti, si è avviata verso Compiobbi, un paesino situato a una decina di chilometri da Firenze.

Il primo tratto del percorso è stato compiuto svelti mente, quasi lietamente dai duecento componenti la colonna, della quale fanno parte ciechi di ogni età: dai giovanissimi agli uomini che ormai hanno passato la cinquantina.

La popolazione di Compiobbi si è fatta attorno agli ospiti di poche ore ed ha offerto a tutti il pranzo di mezzogiorno. Subito dopo i ciechi hanno ripreso il cammino. Mèta, questa volta, Pontassieve, ove sono giunti alle 19 del pomeriggio, dopo aver compiuto una ventina di chilometri. Anche qui la popolazione si è stretta attorno ai manifestanti; ospitalità totale e completa per tutti, una cena abbondante, un buon letto e l'affetto sincero di chi capiva e comprendeva, senza far domande e senza pretendere spiegazioni.

Vani sono riusciti i tentativi compiuti da alcune personalità e anche da dirigenti dell'U.I.C. (Unione Italiana ciechi) per fare desistere i manifestanti dal loro proposito, e vane sono riuscite le pressioni dirette a impedire una così disagevole e lunga marcia che comporterà sacrifici non indifferenti. I partecipanti alla manifestazione non hanno voluto in nessun modo recedere dalla situazione della protesta, dicendosi decisi ad affrontare tutti i disagi che il lungo cammino comporta, pure di ottenere che sia avviato a soluzione un problema di tanta importanza che ebbe la sua fase cruciale nel 1945, anno in cui fu varata la legge per la corresponsione di una pensione che garantisse loro un minimo di vita. Invece, nel 1946, i fondi stanziati per quella pensione furono destinati ad altri scopi e le cose tornarono al punto di prima.

[illegible]

Il prof. Ventura, presidente della Sezione toscana dell'Unione Italiana Ciechi, dopo aver detto che gli organi [illegible] ai europei e americani, senza ricorrere agli scandali ed alle agitazioni che, se pongono più [illegible] le necessità di [illegible] Noi siamo uomini di fede e nel nostro settore abbiamo lottato contro la demagogia e le speculazioni di ogni provenienza, ma se continuerà questo stato di cose, se l'esigenza del minimo vitale ai ciechi sarà nuovamente rinviata quasi che contro la miseria, ed è miseria agli occhi di tutte le coscienze umane, potesse bastare la nostra ferma professione di rispetto negli ideali cristiani, dovremmo amaramente rimproverarci di non avere capito quello che altre categorie hanno saputo apprendere a beneficio dei loro problemi».

Stamattina la colonna si è messa nuovamente in moto e sosterà a Figline Valdarno di dove, poi, ripartirà per raggiungere in serata San Giovanni Valdarno. Qui avrà luogo la seconda sosta notturna.

Non è, quella che si sta svolgendo, il primo episodio del genere. Una analoga manifestazione si ebbe anche in Inghilterra, dove i ciechi civili, per rompere le opposizioni alle loro richieste, marciarono verso Londra sollevando la pubblica opinione che li sostenne; e in seguito a quella manifestazione il Parlamento britannico votò una legge che sancì per i ciechi il diritto a una pensione degna di una nazione civile.

g. c.

L'industriale scomparso al Lido

Caduto in mare vittima di un malore?

Già il giorno prima il Di Giacomo non s'era sentito bene; tutto fa credere che egli, sportosi dal motoscafo in corsa, sia scivolato in acqua

VENEZIA, martedì sera.

Come si è data notizia, il motopeschereccio «Emilio O.» [illegible] ieri alla stazione di Porto S. Nicolò di Lido rimorchiando un motoscafo che il capobarca dichiarava di avere trovato a oltre cinque miglia dalla costa, all'altezza dell'albergo «Excelsior», mentre andava alla deriva, senza alcuna persona a bordo e con il motore acceso. Immediatamente dalla Capitaneria e dalla Questura venivano effettuate indagini dalle quali risultava che il motoscafo era stato visto lasciare verso le 18 la banchina di Santa Maria Elisabetta con a bordo l'ing. Ferruccio Di Giacomo di 51 anno, abitante a San Severo [illegible], direttore e consigliere delegato della società «Sorim», nota figura di industriale.

Il Di Giacomo, al volante del velocissimo motoscafo, si dirigeva verso il porto di S. Nicolò. Qualche minuto dopo il motoscafo strisciava davanti ad alcuni operai intenti al lavoro presso la diga i quali in breve lo perdevano di vista. Il battello, rinvenuto vuoto circa un'ora dopo, non presentava niente di anormale: a bordo tutto appariva in perfetto ordine.

Tutto fa pensare, dalle indagini finora fatte, trattarsi di una disgrazia. Nulla, nel precedente comportamento dello scomparso, ha dato motivo di poter credere a un gesto insano. Prima della partenza, l'ing. Di Giacomo si era giovialmente intrattenuto in un bar cittadino con alcuni amici. A casa, la moglie e la figlia nulla avevano notato di insolito nel comportamento del congiunto il quale, prima di uscire di casa, aveva minuziosamente preparato la cartella con le pratiche occorrentigli in giornata.

Salito sul motoscafo guidato dall'autista, si era diretto al Lido ove incaricava il dipendente di recarsi da una conoscenza a ritirare un pacchetto. In attesa del ritorno dell'autista, il Di Giacomo decideva di fare una breve corsa con il velocissimo mezzo, spingendosi in mare aperto ove purtroppo è rimasto vittima con ogni probabilità di malessere. Si presume infatti che, allorchè già si accingeva al ritorno, sia stato colto da malore di cui già aveva avvertito qualche sintomo il giorno prima, per cui posto il motore in «folle», sia uscito dalla cabina per cercare sollievo all'aria. L'aggravamento del malore deve avergli fatto perdere i sensi e l'ingegnere così precipitava in mare.

Le ricerche attivamente condotte dalle locali autorità marittime non hanno dato finora alcun risultato.

Cinque sciatori travolti da una valanga

Un alpinista austriaco si sfracella precipitando da una parete rocciosa

Trento, martedì sera.

Nel massiccio del Karwendel, sulle Alpi tirolesi, una valanga ha travolto cinque sciatori trascinandoli per duecento metri lungo una parete scoscesa. Due di essi sono riusciti a liberarsi da soli dalla massa di neve che li aveva travolti mentre gli altri hanno riportato ferite.

Un'altra disgrazia alpina, purtroppo mortale, è accaduta in una vallata a nord del Brennero. Un giovane alpinista austriaco, Giorgio Angermair di 21 anno, è precipitato da una parete rocciosa durante una escursione sui monti della valle di Kochen. Raccolto gravemente ferito, è spirato questa mattina.

Le ricerche, iniziate fin dal 5 maggio, della venticinquenne Adelaide Biebel, la giovane turista scomparsa durante una escursione nella stessa valle di Kochen, non hanno dato fino a questa mattina alcun risultato.

Due fratelli in motoretta travolti e uccisi da un'auto

Roma, martedì sera.

Due fratelli, Alberto e Luigi Campanella, sono morti in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di stamane nei pressi di Albano. La «vespa» su cui viaggiavano i Campanella è stata investita, all'altezza del 21.mo chilometro dell'Appia da un camioncino. L'Alberto Campanella è morto sul colpo, mentre il Luigi è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Rinviato il processo Brusasca - Il progresso

Alessandria, martedì sera.

Alla 1a Sezione del nostro Tribunale doveva svolgersi stamane il processo per diffamazione intentato dall'ex-sottosegretario di Stato on. Brusasca contro il gerente responsabile ed Il Progresso, organo della Federazione provinciale comunista di Alessandria, Carlo Polidori. I difensori del Polidori hanno chiesto in apertura d'udienza un rinvio per poter raccogliere gli elementi necessari alla loro tesi. Il patrono della P. C., sen. avv. Fiala e il P. M. Mazzoni, non si sono opposti e così la causa è stata rinviata a lunedì 17 maggio.

Questa sera la prima recita

La Feuillère all'Alfieri in «La dame aux camélias»

Questa sera Edwige Feuillère rappresenta all'Alfieri con la sua Compagnia di cui fa parte Yves Vincent, *La dame aux camélias* di Alessandro Dumas figlio.

La signora Edwige Feuillère è attualmente l'attrice «numero uno» di Parigi e i critici la proclamano la nuova Rejane, o addirittura una rediviva Sarah Bernhardt. In un «volantino» fatto pervenire ai giornali prima della sua venuta in Italia, dove ha iniziato le recite a Milano, vi si legge che Jean Cocteau ha scritto per lei *L'aquila a due teste*, e che l'esimia attrice riesce con la sua arte incomparabile a infondere quasi un sapore di novità al vecchio personaggio di Margherita Gauthier.

La sua vita, di cui si è già parlato anche su queste colonne, è tutta un romanzo e non sempre lieto. Non si sale impunemente alla celebrità della ribalta. Edwige Feuillère è di origine italiana e il suo vero nome è Cunati; il padre, un architetto italiano, dopo la prima guerra andò a vivere in Francia, stabilendosi a Vesoul. Studiò al liceo di Digione e, verso i quindici anni, andò a Parigi dove si iscrisse al «Conservatorio di canto e di arte drammatica». Ebbe per compagni di studio Annabella, Jean Pierre Aumont, Simone Renant e finalmente, con lo pseudonimo di Cora Lynn, apparve sulle scene parigine in *Le Roi Pausole* accanto a Simone Simon e Viviane Romance. Durante gli anni del Conservatorio sposò Pierre Feuillère, dal quale divorziò mantenendone il nome.

Più tardi debuttò alla Comédie Française dove rimase tre anni. Lasciata la «Casa di Molière» cominciarono i suoi clamorosi successi interpretando *La prisonnière*, quindi *La parisienne* di Becque, *Sodoma e Gomorra* di Jean Giraudoux e, con Louis Barrault, creò due parti che le dettero finalmente il primo posto fra le attrici francesi: *Pour Lucrèce* di Giraudoux e *Le partage du midi* di Claudel, il dramma che reciterà all'Alfieri dopo *La dame aux camélias*.

Dopo tali e tanti successi la signora Feuillère dedicò parte del suo tempo al cinematografo dove confermò la fama ormai raggiunta.

e. q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 11 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,4). — Ore [illegible]: [illegible] - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative; Cronache musicali - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra diretta da Carel Kramer - 18,30: Quando suona [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: L'amore in [illegible], tre atti di Jacinto Benavente. Novità per l'Italia. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. 1, Alessandria Biella Cuneo [illegible]). — Ore 13: Angelini e [illegible] - 13,30: Giornale; Giuoco e fuori giuoco - 14: Orchestra diretta da Armando Fragna - 14,30: Rassegna degli spettacoli; Carlo Alberto [illegible] - 15: Giornale; Le [illegible] del jazz, a cura di Christian Livorness - 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: Terza pagina: [illegible]; Il mio primo concerto, a cura di Ernesto [illegible]; [illegible] per te.

Ore 17: Concerto di musica operistica diretto da Nino Verchi con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe e del tenore Piero Menescardi. Orchestra di Torino - 18: Giornale; Appuntamento [illegible] - 18,30: Margheritina, dolcezza dei mari, sopra una nave con cinque corsari, Radiofiaba di Mario Pompei (secondo episodio) - 19: Classe unica, Giuseppe Montalenti: Corso di biologia; Alberto Ghisalberti: Figure rappresentative del Risorgimento - 19,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Il motivo in maschera, [illegible] musicale con un concorso a premi. Partecipano Paolo Bacilieri, Emilio Pericoli e Nilla Pizzi. Presentano [illegible], Mike Bongiorno e Lello Luttazzi - 21,30: Telescopio; Quasi-giornale del martedì - 22: Ultime notizie; Concerto diretto da William Steinberg. Porrino: Tartarino di Tarascona; Grieg: Concerto in la minore op. 16 per pianoforte e orchestra: a) Allegro molto moderato, b) Adagio, c) Allegro moderato molto e marcato, quasi presto, andante maestoso. Pianista Orazio Frugoni [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino - 23-23,30: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 213,5, Torino m.f.). — Ore 19: Corso di letteratura tedesca: Lessing e Klopstock - 19,30: Giovan Battista Alliata: «L'opera piacevole»; «Parlo e [illegible]» del Piovano Arlotto» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto. F. Chopin: Improvviso in la bemolle op. 29, in fa diesis op. 36, in sol bemolle op. 51. R. Schumann: Scene infantili op. 15. Pianista Alfred Cortot. F. Liszt: Rapsodia spagnola. Pianista Walter Rehberg - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Ragioni e evoluzione del linguaggio radiofonico. Intervento di: Enrico Falqui, Enzo Paci, Gaetano Da Venezia, Gian Domenico Giagni, Diego Fabbri, Alberto Perrini, Corrado Pavolini e Valentino Bucchi - 22,20: L'opera strumentale di camera di Brahms. Presentazione di Massimo Mila: Trio in do minore op. 101: Allegro energico, Presto non assai, Andante grazioso, Allegro molto. Esecutori del Trio di Trieste: Dario De Rosa, pianoforte; Renato Zanettovich, violino; Libero Lana, violoncello. Quintetto in sol maggiore op. 111: Allegro non troppo ma con brio, Adagio, Un poco allegretto, Vivace ma non troppo presto. Esecutori: Matteo Roidi, Luigi Mutolari, violini; Aldo Perini, Lodovico Coccon, viole; Giuseppe Selmi, violoncello.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20,02: Concerto di musica da camera.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 21: «A vent'anni», commedia in un atto.

TELEVISIONE. — Ore 17,40: Programma per i ragazzi - Cortometraggio: «Piccolo oceano» - Le avventure di Gene Autry. Secondo episodio: «Guardia di frontiera» - Cortometraggio: «Incontri alla Fiamiale» - 20,45: Telegiornale - 21: Settenote, programma di musica leggera, orchestra diretta dal m° Ferrari - 21,30: Serenata all'Astoria - 22: Tre città. La seconda puntata di questa trasmissione si intitola «Tre famiglie»; le telecamere entreranno nelle case per mostrare uno squarcio di vita familiare. Sera in casa, dopo una giornata di lavoro. I telespettatori potranno partecipare alla vita di una qualsiasi famiglia romana, milanese, torinese - 22,45: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: La radio per le scuole; 11,15: Orchestra Angelini - 12,15: Orchestra Nicelli - 17: Concerto sinfonico - 18: Walter Dell e il suo complesso - 18,45: «Callgioch», a cura di Guido Mazzarino - 19,15: Orchestra Fragna - 20: Orchestra Carapell - 21: «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10,30: «Don Alessandro, è tardi», romanzo di Ani Grimaldi (5a puntata) - 13: Orchestra Ferrari - 14: Nello Segurini e la sua orchestra - 16: Terza pagina - 17: Girlbirbin, varietà - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Savina - 21: Cavallo e dondolo, rivista - 22,15: Ritratti di provincia di Aldo Valleroni.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche corali - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: «Le strade di Pompei», radiodramma di Henry Reed - 22: Musiche di Claude Debussy.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Sul mare lucica», film per ragazzi - 21: Mulino magico (con i migliori disegnatori umoristici italiani) - 21,30: Cirbiribin, varietà, edizione speciale - 22,30: «L'uomo è solo inventore».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

(Continua a pag. 4)

TORINO - A. VIII - N. 110
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 46-869

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
11-12 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Duello alla spada

VII. — Dopo aver amoreggiato con altri, Teresia, figlia di un grande finanziere francese residente a Madrid, sposa il giovane consigliere al Parlamento, Gian Giacomo Devin, che si dice marchese de Fontenay. Dopo la nascita di un figlio, regna la discordia fra gli sposi. Nella primavera del 1793, spaventati dai progressi della Rivoluzione, il cittadino e la cittadina Fontenay divorziano, poi partono insieme per Bordeaux ove Teresia ha dei parenti. Presto Fontenay si imbarca per la Martinica. Teresia, rimasta a Bordeaux, è molto corteggiata. Un giorno, trovandosi in escursione sui Pirenei, uno dei suoi spasimanti, Giuliano de Lamothe, in barba agli altri tre compagni, passa la notte con l'ex-marchesa.

Il mattino dopo Galabert, Francisco Cabarrus ed Edoardo de Colbert constatano che essi sono stati giocati da Giuliano de Lamothe. Colbert è ancora in collera quando vede arrivare, nel cortile dell'albergo, Lamothe sorridente, felice, trionfante. Il commissario aggiunto non può impedirsi di attaccare briga. Giuliano ribatte. Una parola ne tira dieci altre. Finalmente Lamothe, esasperato,

rato, dà uno schiaffo a Colbert. E' necessario battersi, e subito Galabert e Cabarrus fungeranno da testimoni. Viene scelto il terreno, un prato vicino all'albergo. Si misurano le spade. In guardia. I due ex-amici si scagliano l'uno contro l'altro rabbiosamente. Dopo un lungo e vivace combattimento, Giuliano de Lamothe è toccato all'ascella. La sua spada gli sfugge di mano ed egli cade. Teresia usciva nello stesso momento dall'albergo.

Ella accorre, si getta sul suo amante, lo stringe nelle sue braccia, lo solleva, lo fa trasportare nella sua camera. «Lo assisterò io sola — dichiara in preda allo sconforto. — Io l'amo; io sono la sua amante; non devo rendere conto a nessuno; agirò come mi piace. Signori, io non vi trattengo oltre!». Dopo una tempestosa spiegazione, Massimiliano Galabert e Francisco Cabarrus decidono sul da farsi. L'allegra escursione è drammaticamente interrotta a vantaggio di Lamothe. Essi fanno preparare la berlina e mogi mogi, sconfitti, riprendo-

no tutti e tre la strada di Bordeaux. «Questo colpo di spada — scriverà più tardi Giuliano de Lamothe. — fu una felicità per me. Senza di esso, non avrei mai saputo quanto ero amato! La signora de Fontenay si mise al mio capezzale». Grazie alle cure di Teresia, ogni pericolo scompare presto per il ferito. «Teresia e io felici come si può essere quando ci si ama e quando si è liberi — racconterà Giuliano, — trascorremmo il tempo della mia convalescenza nel più bello dei paesi, sentendo nel cuore una gioia che non conosceremo più per tutto il resto della vita».

Segue: *L'arresto di Teresia.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Ritenute le tre più belle fanciulle del mondo

Compaiono nel nuovo film western «Rails into Laramie» in technicolor. Sono, da sinistra a destra, Christiane Martel, Miss Universo 1953, che ha divorziato dopo due mesi di matrimonio, la nuova stella Mari Blanchard che faceva la modella prima di essere scoperta da Hollywood, e Myrna Hansen, Miss Stati Uniti 1953.

"Pin-up"

Jill Adams, e pin-up della fanteria americana nel Medio Oriente, apparirà in un film inglese. (Publif.)

Pubblicità nel cielo di Tokio

Nel famoso quartiere di Ginza, nel centro di Tokio, molte ditte fanno la pubblicità dei loro prodotti con striscioni appesi a palloni frenati. (Publifoto)

Non può esibirsi a Parigi

La graziosa danzatrice diciannovenne Tamara Tuklanova, della Compagnia dei «balletti russi» che dopo essersi esibita a Londra avrebbe dovuto dare una serie di spettacoli a Parigi. Per «motivi di ordine pubblico», il governo francese ha sospeso le rappresentazioni a tempo indeterminato.